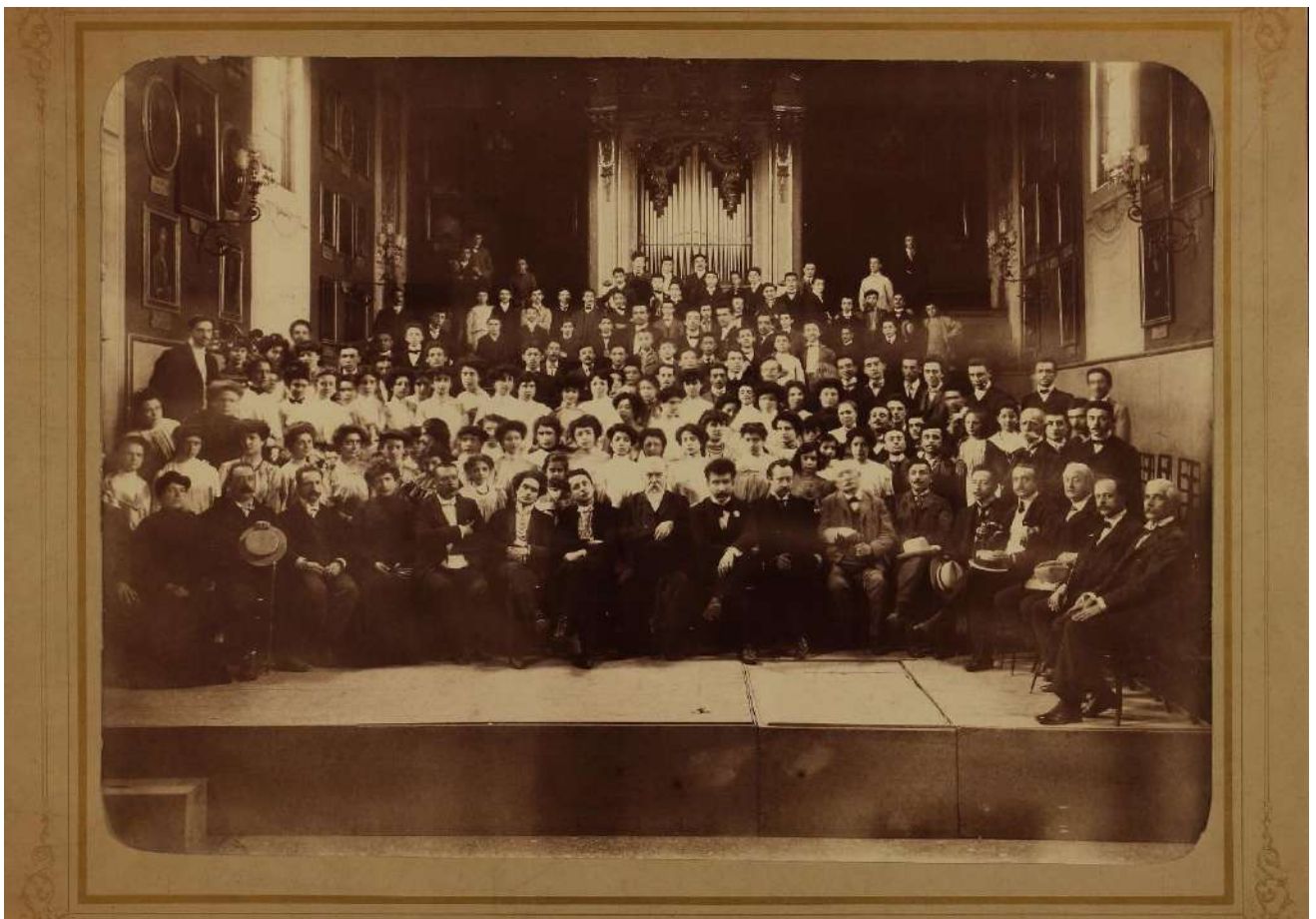


**Andrea Macinanti**

**ORGANISTI E ORGANI NEL LICEO MUSICALE,  
POI CONSERVATORIO «GIOVANNI BATTISTA  
MARTINI» DI BOLOGNA**



**ANALISI E RICERCA SULLO STATO DI CONSERVAZIONE  
DELL'ORGANO TAMBURINI  
DELLA SALA BOSSI DEL  
CONSERVATORIO G.B. MARTINI DI BOLOGNA**



Il lavoro di analisi e ricerca sullo stato di conservazione dell'organo Tamburini della Sala Bossi del Conservatorio di musica G.B. Martini di Bologna è stato realizzato con risorse a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 – Componente 1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi all’istruzione: dagli asili nido all’università” – Investimento 3.4 “Didattica e competenze universitarie avanzate”, sotto-investimento T5 “Partenariati strategici/iniziativa per innovare la dimensione internazionale del sistema AFAM”, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU nell’ambito del Progetto AFAM PNRR di cui al D.D. n. 124/2023 denominato *Between Italy and Jerusalem: Retracing Music and Arts Networks, Enhancing Education and Promoting Cultural Heritage Preservation* INTAFAM000\_44 (CUP E33C24000160006) di cui il Conservatorio di Bologna è Ente Attuatore.

# ORGANISTI E ORGANI NEL LICEO MUSICALE, POI CONSERVATORIO «GIOVANNI BATTISTA MARTINI» DI BOLOGNA<sup>1</sup>

ANDREA MACINANTI  
(Conservatorio di Bologna)

## L'INSEGNAMENTO DELL'ORGANO

GLI ESORDI (1808-1829)

Al Liceo musicale di Bologna<sup>2</sup> l'insegnamento dell'organo, complementare al corso di contrappunto impartito da Stanislao Mattei e abbinato a quello del pianoforte tenuto da Giovanni Andrea Callisto Zanotti,<sup>3</sup> inizia dall'anno scolastico 1808-1809. Zanotti resta in servizio sino all'a.s. 1816-1817; colpito da cecità, dal 1812 viene affiancato da Benedetto Donelli<sup>4</sup> che insegnerà organo sino all'a.s. 1828-1829. Dall'anno successivo la cattedra sarà esclusivamente di pianoforte.



Giovanni Andrea Callisto Zanotti.  
(Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca)

---

<sup>1</sup> Profonda gratitudine esprimo all'amico e collega Vittorio Prandini e alla Dott.ssa Sofia Fattorillo del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna per la gentile, preziosissima collaborazione. Un immenso grazie alla Dott. ssa Loredana Flego per la passione e l'alta professionalità che hanno reso possibile realizzare questo progetto.

<sup>2</sup> Sia pur non ufficialmente, il Liceo sarà intitolato a Gioacchino Rossini.

<sup>3</sup> GIOVANNI ANDREA CALLISTO ZANOTTI (1737-1817). Allievo di Padre Giovanni Battista Martini, fu aggregato nel 1758 all'Accademia Filarmonica nella classe dei compositori. Dal 1774 al 1817 fu maestro di cappella in San Petronio e nel 1764 divenne Principe dell'Accademia Filarmonica. Compose un'opera teatrale, *L'Olimpiade*, e molta musica sacra apprezzata, tra l'altro, da Charles Burney che ascoltò il suo *Dixit* nella chiesa di San Giovanni in Monte.

<sup>4</sup> BENEDETTO DONELLI (1782-1839), pianista, compositore, didatta, compagno di studi di G. Rossini, insegnò pianoforte al Liceo sino all'anno della sua morte.



Benedetto Donelli.  
(Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca)

#### TRE DIRETTORI E LA CLASSE DI ORGANO PRINCIPALE

Dalla seconda metà del XIX secolo, Bologna vive una fase di grande fervore musicale. Nel 1871 Angelo Mariani vi dirige la prima italiana del *Lohengrin* e, l'anno successivo, del *Tannhäuser*. Da allora la città diventa teatro di una vivace e talvolta violenta *querelle* che divide i sostenitori dell'astro wagneriano dai difensori dell'opera italiana. Dopo decenni di oblio rinascono la musica strumentale e quella cameristica: la prima grazie alla *Società del Quartetto* che, fondata da Luigi Mancinelli e dai marchesi Pizzardi e Salina nel 1879,<sup>5</sup> offre ai musicisti italiani l'opportunità di far eseguire le proprie opere strumentali, la seconda per l'attività del *Quintetto Mugellini*.<sup>6</sup> Anche la musica sacra beneficia di un rinnovato interesse. Col patrocinio del cardinale Francesco Battaglini, nel 1886 l'Accademia Filarmonica istituisce una «Scuola Privata e Gratuita di Musica Sacra per istruire Cantanti e Organisti» e tre anni dopo, Federico Parisini, docente di canto corale al Liceo musicale, è in grado di proporre un concerto dedicato a composizioni di Palestrina. Nel 1898 Lorenzo Perosi dirige al Teatro Comunale il suo oratorio «La Risurrezione di Lazzaro» ottenendo una trionfale accoglienza dalla Bologna colta, musicale e letteraria. Si diffonde in città il *Movimento Orfeonico*, l'aggregazione cioè «di dilettanti e cultori, tra cui la società corale «Euridice», ancor oggi attiva, addestrati ad eseguire testi polifonici, unitamente ad altri generi di musica sacra, e pertanto, a favorire un'autentica pedagogia di base».<sup>7</sup> La nascente musicologia riporta alla luce i tesori della nobile scuola bolognese: pionieristiche e di fondamentale importanza sono le ricognizioni di Gaetano Gaspari, Alessandro Busi, Luigi Torchi e Francesco Vatielli sull'immenso patrimonio della biblioteca di Padre Martini custodita nel Liceo.

<sup>5</sup> Il Quartetto era formato da Federico Sarti e Adolfo Massarenti (violini), Angelo Consolini (viola) e Francesco Serato, (violoncello).

<sup>6</sup> Il *Quintetto Mugellini* era formato da Bruno Mugellini (pianoforte), Mario Corti (I violino), Giuseppe Fantuzzi (II violino), Ottorino Respighi (viola), Antonio Certani (violoncello).

<sup>7</sup> LUIGI VERDI, *Marco Enrico Bossi a Bologna*, «Rivista Italiana di Musica Sacra», n. 5/3-4, 1984, pp. 382-392.

Nel 1881, dopo decenni di decadenza organizzativa e didattica, l'Istituto è affidato alla direzione di Luigi Mancinelli, violoncellista, compositore e direttore d'orchestra di grande fama che, assumendo anche la direzione della Cappella Musicale di San Petronio e del Teatro Comunale, diviene il principale protagonista della vita musicale bolognese.<sup>8</sup> Mancinelli, che insegna anche alta composizione, riforma radicalmente l'ordinamento del Liceo imponendo una rigida disciplina di studio, licenziando gli insegnanti ritenuti non idonei e introducendo nuove cattedre. Nel 1882 riapre la classe d'organo complementare che diviene materia obbligatoria per gli alunni di contrappunto e di composizione<sup>9</sup>. Per due anni è affidata ad Alessandro Busi<sup>10</sup> - insegnante anche di armonia, contrappunto e canto - il quale formula il seguente programma didattico il cui esito è un esame finale:

<b>SCUOLA DI ORGANO</b>	
*—	
<b>Anno Primo</b>	
MAGLIONI.....	— Primi quattro libri delle istituzioni teorico-pratiche.
RINCH .....	— Quarantotto preludi facili.
<b>Anno Secondo</b>	
SECHTER.....	— Quarantotto preludi.
BUSI.....	— Raccolta di componimenti di Autori bolognesi del secolo XVIII.
.....	— Esercizi d' improvvisazione (Preludi, ripieni ecc.)
<b>Anno Terzo</b>	
ALBRECHTSBERGER	— (Op. 16 e 18) Fughe.
I. S. BACH.....	— Composizioni scelte negli otto volumi delle Sonate e Fughe per Organo.
.....	— Composizioni per Organo di Autori moderni.
<b>ESAME FINALE</b>	
1.°	Eseguire un preludio e fuga, o altra composizione di genere fugato, a scelta dell'esaminando.
2.°	Eseguire una breve composizione o preludio composto dall'esaminando.
3.°	Improvvisare un pezzo a scelta della Commissione esaminatrice.
4.°	Rispondere a tutte quelle domande che la Commissione stessa crederà di fare.
<b>Il Professore</b> <b>A. BUSI</b>	

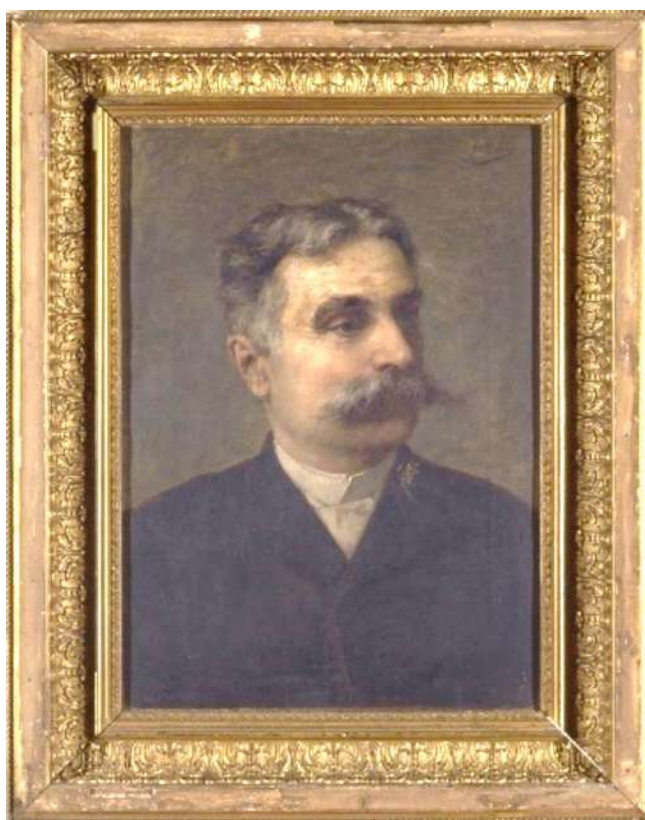
Il programma di studi di organo e la prova finale secondo la riforma di Alessandro Busi.<sup>11</sup>

<sup>8</sup> Una volta insediato, il Direttore del Liceo veniva anche insignito della nomina di «Socio d'Onore» dell'Accademia Filarmonica. Solo nel caso di Bossi la nomina venne inspiegabilmente procrastinata al 1909. ANDREA MACINANTI, *Questioni di nomina: Marco Enrico Bossi, Socio d'Onore dell'Accademia Filarmonica di Bologna*, «Arte organaria & organistica», Bergamo, Carrara, n. 44, 2002, pp. 26 e sgg.

<sup>9</sup> «L'insegnamento dell'organo è riservato esclusivamente agli alunni delle scuole di Armonia e di Contrappunto». *Regolamento organico per il Liceo di Bologna*, Bologna, Regia Tipografia, 1885.

<sup>10</sup> ALESSANDRO BUSI (1833-1895). Figlio di Giuseppe Busi, compositore e organista, fu docente di armonia, contrappunto, canto e organo al Liceo musicale di Bologna del quale, nell'a.s. 1885-1886 fu anche Direttore. Dal 1864 era stato nominato direttore dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Diede alle stampe la raccolta *30 componimenti per organo in stile legato di autori bolognesi del secolo XVIII raccolti da Alessandro Busi*, Bologna, Trebbi, [s.d. ma 1775 ca.].

<sup>11</sup> Questi, nel dettaglio, i testi citati nel programma di studio: GIOVACCHINO MAGLIONI (1808-1888), *Istituzioni teorico-pratiche per organo. Metodo completo per organo*, Milano, Vismara, s.a. ma 1877; JOHANN CHRISTIAN RINCK (1770-1846), *48 leichte Präludien für die Orgel* op. 116, 1834; SIMON SECHTER (1788-1867), *Vier und zwanzig Praeludien in allen Dur- und Moll-Tönen für die Orgel mit besonderer Rücksicht auf das Pedal* op. 26; ALESSANDRO BUSI (1833-1895), *30 componimenti per organo in stile legato di autori bolognesi del secolo XVIII*, Bologna, s.d. ma 1874-5; JOHANN GEORG ALBRECHTSBERGER (1736-1809), *Six Fugues* op. 16, 1809 e *Six Fugues for Amateurs* op. 18, 1808.



Alessandro Busi.  
(Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Iconoteca)

Dall'a.s.1884-1885 a quello 1905-1906 la cattedra è tenuta da Cesare Dall'Olio<sup>12</sup> che in seguito passerà all'insegnamento del contrappunto e fuga.<sup>13</sup>

Nel 1886 Mancinelli lascia improvvisamente Bologna per riprendere la direzione d'orchestra in Inghilterra e in Spagna. Alla guida del Liceo è chiamato Giuseppe Martucci, formidabile pianista, compositore e direttore d'orchestra. Martucci declina la direzione della Cappella Musicale di San Petronio, a suo giudizio qualitativamente non idonea a offrire decorose esecuzioni musicali,<sup>14</sup> e si dedica energicamente al Liceo dove insegna anche composizione e pianoforte.<sup>15</sup> Durante sedici anni di permanenza, ne innalza il livello artistico riunendo un ottimo corpo docente che annovera musicisti prestigiosi quali Bruno Mugellini per il pianoforte e Angelo Consolini per il violino. Nel 1902 Martucci lascia Bologna fra «il vivo rinascimento dell'intera città» per tornare a Napoli - Capua era la sua città natale - e assumere la direzione del Conservatorio di «San Pietro a Majella».

Le autorità cittadine non hanno esitazioni nel designare come suo successore Marco Enrico Bossi, in quel momento Direttore del Liceo musicale «Benedetto Marcello» di Venezia e già riconosciuto come uno dei massimi organisti e compositori del tempo:

---

<sup>12</sup> CESARE DALL'OLIO (1849-1906), studiò con Alessandro Busi al Liceo musicale di Bologna, esordendo come operista nel 1873. Diede alle stampe *Lo studio della composizione musicale secondo i principi naturali dell'estetica* (Bologna, 1888), *Corso teorico pratico di armonia* (Milano, 1888), *Per lo studio della musica nelle scuole elementari* (Bologna, 1893) e *La melodia e lo stile - Lo stile vocale* (Milano, s. d.) e numerosi altri metodi per l'insegnamento della musica nei vari gradi scolastici.

<sup>13</sup> Dal 1893 al 1900 Dall'Olio ha tra i suoi discepoli Ottorino Respighi.

<sup>14</sup> CLAUDIO SARTORI, *Il Regio Conservatorio di Musica "G.B. Martini" di Bologna*, Firenze, Le Monnier, 1942, pp. 94-95.

<sup>15</sup> Fra i suoi allievi sono Giovanni Anfossi per il pianoforte (che diverrà maestro di A. Benedetti Michelangeli), e Ottorino Respighi per la composizione.

Il maestro Bossi si è acquistata una grande reputazione non solo come compositore insigne, ma anche come capo di un istituto scolastico. Egli è considerato come il primo organista d'Italia, e forse d'Europa, e le riforme che introdusse nel Liceo Marcello [di Venezia] e la disciplina che ha saputo in esso mantenere, assicurano che le eccellenti tradizioni del nostro Liceo troveranno in lui un custode vigile e zelante.<sup>16</sup>

Nel giorno stesso in cui il consiglio comunale di Bologna la delibera, il sindaco Alberto Dallolio comunica al Maestro la nomina:

Bologna, 12 Maggio 1902

Illustre Maestro

Voglio dirle subito, che or ora il Consiglio comunale l'ha nominata Direttore del nostro Liceo musicale con splendida votazione. Accolga i sentimenti della mia compiacenza senza fine e i miei migliori saluti

Sindaco Dallolio

Alla missiva del Sindaco, Bossi replica con elegante modestia:

Illustre Signor Comm. Dallolio

Sindaco di Bologna

La partecipazione ufficiale della mia nomina a direttore del Liceo Musicale di Bologna, che la S. V. Ill. si compiacque inviarmi accompagnata da nobilissima e lusinghiera lettera, ha nuovamente fatto vibrare il mio cuore di sincera e profonda emozione ed ha rafforzato nell'animo mio - se pur v'era bisogno - il sentimento di viva riconoscenza verso l'illustre Rappresentanza cittadina per la manifestazione di stima e di fiducia di cui fui fatto segno e che tanto m'inorgoglisce e mi onora. Ella sa, illustre Sig. Sindaco, che le esitanze che precedettero l'accettazione da parte mia provenivano unicamente dalla coscienza che ho della mia pochezza in confronto alle esigenze dell'altissimo ufficio che mi si volle chiamare; ma la grande deferenza usatami (che a tempo opportuno potrebbe convertirsi anche in benevola indulgenza) e la fiducia che m'ispirano i miei colleghi, la collaborazione dei quali mi renderà più agevole la missione di mantenere le superbe tradizioni artistiche onde s'illustra l'ateneo musicale bolognese, mi indussero a sciogliere ogni riserva, sì che mi onoro ripetere ufficialmente alla S.V. Ill. la mia esplicita adesione, rinnovando le più sentite azioni di grazie e promettendo di non lasciar intentato ogni mezzo per rendermi degno della fiducia in me riposta e che non verrà mai meno il mio fervore per l'arte e l'interessamento per tutto quanto all'arte si collega.

Accolga illustre Sig. Sindaco, i sensi di profonda considerazione ed ossequi dal suo dev.mo

M. ENRICO BOSSI<sup>17</sup>

Tra le congratulazioni che Bossi riceve per la nomina, vi è anche quella del grande organista Théodore Dubois che, in una lettera da Parigi del 21 novembre 1902, aggiunge lusinghiere parole sul *Canticum Canticorum* op. 120, una delle opere più significative del neo eletto Direttore.<sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> Comune di Bologna, *Verbale della seduta consigliare del 12 maggio 1902*; cfr. SARTORI, *cit.*, p. 96, n. 2.

<sup>17</sup> Archivio del Comune di Bologna, 1902, n. 5704, tit. XIV, rubr. 7, I; cfr. SARTORI, *op. cit.*, p. 200.

<sup>18</sup> «Tout d'abord je veux vous féliciter de votre nomination à Bologne. Je n'en suis pas surpris, car on ne pouvait, selon moi, faire un choix plus judicieux. Le musicien de rare mérite que vous êtes devait naturellement faire porter les vœux sur vous. Ensuite je veux vous remercier et vous féliciter vivement de votre belle partition 'Canticum Canticorum'. Je n'ai pas voulu vous écrire avant de l'avoir lue et je dois vous dire que je la trouve remarquable». Cit. in AV.A.V., *Marco Enrico Bossi, fascicolo commemorativo*, a cura di Luigi Orsini, Milano, Fiamma, 1926, p. 76.



Bologna, Liceo musicale, Marco Enrico Bossi col corpo docente del Liceo e gli studenti probabilmente l'anno del suo insediamento, 1902. In prima fila, da sinistra a destra, gli insegnanti: Emma De Stefani (Arpa), [non identificato], Alessandro Vezzani (Canto), Mirra Buccellati (Declamazione), [non identificato], Filippo Ivaldi (Pianoforte), Guido Alberto Fano (Pianoforte), Cesare Dall'Olio (Organo complementare e Armonia e Contrappunto), Marco Enrico Bossi (Direttore), Bruno Mugellini (Pianoforte), Francesco Serato (Violoncello), Guglielmo Mici (Pianoforte e Armonia complementare), Federico Sarti (Violino), Federico Vellani (2a fila) (Archivista e Bibliotecario), [non identificato], Luigi Orioli (Fagotto), Angelo Consolini (Violino e Viola), Adolfo Massarenti (Violino e Viola). (Museo della Musica e Biblioteca Internazionale della Musica di Bologna, Iconoteca).

Nella bella foto, il docente di organo Cesare Dall'Olio siede al centro, alla destra del Direttore.

L'attività di Bossi all'interno del Liceo si concretizza in un ulteriore rinnovamento didattico. Dopo l'approvazione del Consiglio Comunale nel 1907, e della Giunta Provinciale Amministrativa l'anno seguente, il nuovo «Regolamento e Organico per il Liceo Musicale»<sup>19</sup> sostituisce quello di Mancinelli del 1885. Oltre a rendere economicamente più dignitosa la retribuzione degli insegnanti, mirando ad evitare che «siano costretti a raccattare qua e là qualche provento» con lezioni private, a graduare le tasse d'iscrizione a seconda delle scuole frequentate, a fissare il numero di allievi per ciascuna classe<sup>20</sup> e a limitare la frequenza di ogni alunno ad una sola materia principale «salvo casi eccezionali a giudizio del direttore», la riforma interessa l'intero assetto didattico.

Le scuole vengono articolate in tre rami:

<sup>19</sup> Comune di Bologna, *Regolamento e organico per il Liceo Musicale (Approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 26 novembre, 4 dicembre 1907 e 24 aprile 1908 e dalla Giunta Provinciale Amministrativa nelle sedute 8 gennaio e 20 maggio 1908)*, Bologna, Regia Tipografia, 1908.

<sup>20</sup> Nella classe di alta composizione, corso di un anno, otto ore settimanali, affidato al Direttore - istituito nel 1884 e attivo sino al 1913 - era ad es. previsto un numero massimo di otto allievi. La classe d'organo aveva durata quadriennale, quattro ore settimanali di lezione ed un massimo di quattro allievi.

- Scuola elementare preparatoria: teoria e divisione musicale;
- Scuole principali: alta composizione, composizione, contrappunto e fuga, armonia, canto, organo, pianoforte, arpa diatonica, arpa cromatica, violino e viola, violoncello, contrabbasso, flauto e ottavino, oboe e corno inglese, clarinetto e congeneri, fagotto e congeneri, corno, tromba e trombone, canto corale;
- Scuole complementari: solfeggio cantato e setticlavio, dettatura musicale, contrappunto e fuga, armonia, pianoforte, organo, storia della musica, musicologia, letteratura melodrammatica, arte scenica e declamazione, lettura pratica del latino, canto gregoriano.

Sono fra i nuovi insegnanti Luigi Torchi, la cui formazione musicale e culturale, maturata a Ratisbona, gli consente un attento studio dei documenti musicali del passato e la redazione di una monumentale pubblicazione,<sup>21</sup> Francesco Vatielli, compositore e musicologo<sup>22</sup> e, per l'a.s. 1907-1908, Ottorino Respighi, insegnante di direzione d'orchestra complementare (esercitazioni d'insieme) per tre ore settimanali.<sup>23</sup>

Sotto la guida di Bossi, il rapporto Direttore-insegnanti s'impronta a considerazione e rispetto, mettendo in risalto, con saggia e imparziale misura, le doti artistiche e professionali di ciascuno. Lo testimonia, ad esempio, una lettera di permesso artistico concesso il 28 dicembre 1902 al *Quartetto Bolognese*, formato dai docenti del Liceo Federico Sarti, Adolfo Massarenti, Angelo Consolini e Francesco Serato, in cui il Direttore dichiara come

anziché ostacolare sia piuttosto propenso a favorire lo sviluppo d'ogni energia individuale o collettiva intesa a promuovere gli interessi dell'arte. Quando all'artista difetti l'occasione per emergere o per allargare la sfera della propria azione e delle proprie cognizioni [...] s'inaridiscono le fonti del sapere, del progresso e soprattutto di quell'entusiasmo senza del quale l'esercizio dell'arte può divenire una routine non meno fatale all'artista quanto a coloro che vengono affidati alle sue cure.<sup>24</sup>

La relazione con gli studenti o aspiranti a divenirlo è vividamente tratteggiata in un gustoso racconto di Otello Cavara:

Alla fine del 1905 io che risiedevo a Bologna - tra le difficoltà dei miei studi tecnici e le difficoltà economiche della mia famiglia - appresi da amici, allievi del Liceo Rossini, che il direttore dell'istituto, maestro Marco Enrico Bossi, era benevolo persino con i giovani ornati di lunghi capelli e in velleità di riformare l'arte musicale. Siccome le chiome prolisse io le avevo - e anche il proposito di opporre alla

<sup>21</sup> Luigi TORCHI, *L'Arte Musicale in Italia. Pubblicazione nazionale delle più importanti opere musicali italiane dal secolo XIV al XVIII, tratte da codici, antichi manoscritti ed edizioni primitive, scelte, trascritte in notazione moderna, messe in partitura, armonizzate ed annotate da Luigi Torchi*, Milano, Ricordi. Tra il 1898 e il 1908 furono editi 7 dei 32 volumi progettati.

<sup>22</sup> Nel 1903, Bossi affida a Torchi, Presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna dal 1894 al 1909, la classe di contrappunto complementare e, quattro anni dopo, quella di contrappunto e fuga. A Vatielli dà la classe di Storia della musica, che tiene dal 1905 al 1906, e successivamente l'incarico di bibliotecario che ricoprirà dal 1907 al 1945. Nell'a.s. 1924-1925 Vatielli è anche Direttore dell'Istituto.

<sup>23</sup> A proposito dei rapporti tra Bossi e Respighi, va rilevato che non furono particolarmente affabili come si comprende dalle parole di Elsa Respighi: «Il Bossi era stato recentemente nominato Direttore del Conservatorio di Santa Cecilia [1916]; questa nomina sembrava aver appagato molto la sua naturale ambizione. Ricordo le sue frequenti visite alla classe di Respighi [insegnante di composizione a Santa Cecilia dal 1913], visite piuttosto divertenti per noi alunni. Entrando al mattino Respighi ci annunciava solennemente: "Oggi verrà a farci visita in classe il Maestro Bossi, ma non preoccupatevi: egli troverà il modo, a proposito dei lavori che state facendo, di mandare a prendere in biblioteca una sua Sonata o un suo Quartetto e mettendosi al pianoforte vi mostrerà come si arriva alla perfezione in questo o in quel genere di composizione. Passeranno così due ore, la campanella che annuncia il finis suonerà e il Direttore non avrà più tempo per prendere visione dei vostri lavori". E così fu sempre durante il regno dell'illustre compositore-organista, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia. Naturalmente, data la mentalità sua e quella di Respighi, l'incomprensione fu sempre assoluta, pur mantenendo entrambi educati e cordiali rapporti». ELSA RESPIGHI (1894-1996), *Cinquant'anni di vita nella musica*, Roma, Trevi, 1977, p. 50.

<sup>24</sup> MARIAROSA POLLASTRI, *Marco Enrico Bossi e i permessi artistici*, in «*Musicaa!*», n. 19, Mantova, 2000, p.11.

*Tetralogia* una equivalente mole d'impronta greco-latina (viaggio d'Enea; la fondazione di Roma, la conquista del mondo...) mi decisi ad affrontare il direttore del Liceo Rossini.

Egli abitava in via Indipendenza e quando dalla cameriera fui introdotto in anticamera, mi giunse dalle sale attigue, un fragore di voci e musiche: per lo meno quattro mani percorrevano la tastiera del pianoforte. Poi la gaia tempesta si placò e l'anticamera fu traversata da quattro giovani che, indossati i pastrani, uscirono.

- Coloro - mi disse qualche istante dopo il maestro Bossi, venuto a ricevermi - sono i miei allievi di alta composizione.

- Anch'io - esclamai senz'altro, poiché l'appiglio m'era offerto - vorrei diventare suo allievo di alta composizione.

- Un momento, giovane mio: a che punto sono i suoi studi? Che strumenti suona?

- Ecco: sino dalla mia più tenera età...

- Lasci andare.

- Voglio dire che una volta cantavo. Poi la voce, a quattordici anni, se n'andò lasciandomi un sedimento di morbosità musicale. Acquistai un libruncolo da trenta centesimi con le prime nozioni sulla teoria. Acquistai anche, per dieci lire, un mandolino che mi servì a identificare le note di certe melodie che mi cantavano di dentro, con una insistenza alla quale in principio non badai credendo d'essere ingannato da reminescenze.

- Le ha scritte quelle melodie?

- Sì.

- Me le porti da vedere.

Le esibii, infatti. Una settimana dopo - era la vigilia del Natale - risalii le scale di casa Bossi, oppresso da un turbamento in cui oscillavano speranze di gloria e sospetti di beffa.

Anche nella seconda visita, dall'anticamera udii concerti di pianoforte. Senonché tra la selva delle dotte armonie, mi parve di riconoscere qualcuna delle mie frasi melodiche. Or sì, or no, esse galleggiavano o sparivano come naufraghe in disperata lotta.

Tuonavano talora orgogliose, o si rimpicciolivano in ritmi fuggevoli, perché a un certo punto mi chiesi se io avevo carpito inconsapevolmente a quel misterioso testo le canore idee; oppure se le mie idee eran state trasfuse in quel sapiente viluppo di contrappunti.

Non tardò di molto la risposta ché, non appena furono usciti i quattro allievi di alta composizione, venne a me Marco Enrico Bossi con quel suo aperto e vigoroso viso di entusiasta e: «Ha sentito? non c'è male. Idee ne abbiamo trovate, ora lei deve imparare a svolgerle, a fissarne il carattere: lei di armonie non ne ha messe e non saprebbe come svolgerle, immagino. Senta: la sua età è già superiore a quella voluta dai regolamenti. Ma quando una vocazione si annuncia, non si tradisce lo spirito del regolamento, anche contraddicendone qualche disposizione. Io la farei entrare al Liceo...».

Che Natale fu quello del 1905! Mi pareva d'aver garantito, ormai, il trionfo. In famiglia non accennai neppure alla novità, tanto era evidente il bisogno ch'essa aveva ch'io contribuissi, con un pronto impiego, al consolidamento della situazione finanziaria. Per lo meno, avrei dovuto non pesare sul bilancio. Tornai da Marco Enrico Bossi: Scusi, non avrebbe una borsa di studio?

«C'è a Milano. Anch'io n'ebbi una al Conservatorio Verdi. Potrei presentarla al direttore di quell'Istituto».<sup>25</sup>

Al fecondo periodo bolognese di Bossi appartengono la *Suite* op. 126 (*Praeludium, Fatum, Kermesse*) del 1904, gli *Intermezzi Goldoniani* op. 127 (*Preludio e Minuetto, Gagliarda, Coprifuoco* - quest'ultimo trascritto in seguito per organo dall'Autore - *Minuetto e Musetta, Serenatina, Burlesca*) del 1905 e le *Variazioni su un tema originale* op. 131 del 1908, la cui prima esecuzione venne diretta da Willelm Mengelberg al «Concertgebouw» di Amsterdam.

Fra i brani organistici si distinguono, per vastità di concezione e sperimentazione di linguaggio, la *Pièce héroïque* op. 128 (1906), il *Konzertstück* op. 130 (1908) per organo e orchestra, poi trascritto per organo solo, in cui l'exasperato cromatismo riecheggia le arditezze armoniche di Wagner e di Reger, i *Due pezzi caratteristici* senza n. d'op. (*Fatemi la grazia e Marcia dei Bardi*) del 1909 e i *Cinque pezzi in stile libero* op. 132 del 1910 (*Leggenda, Corteggio funebre, Scena pastorale, Hora mystica, Hora gaudiosa*) e infine gli appunti per *Jeanne d'Arc*. Ricca è la produzione per voce e

---

<sup>25</sup> OTELLO CAVARA, *Il maestro che ha suonato più organi*, in «Marco Enrico Bossi, fascicolo commemorativo a cura di Luigi Orsini», Milano, Fiamma, 1926, pp. 31-32.

pianoforte - ad esempio le *Visioni pittoriche* op. 129 (1907) - e di cori a 4 e a 5 voci su testi di Giovanni Pascoli (*Il Brivido*), di Giosuè Carducci (*Primavera classica*) e di Antonio Fogazzaro (*Quiete meridiana*). Certamente stimolata dagli echi del magistero di Stefano Golinelli e dalla presenza di Bruno Mugellini, è la produzione per pianoforte, strumento che Bossi padroneggia magistralmente, come i 5 pezzi senza n. d'op. del 1907 (*Novellando, Canzone gotica, Mazurka cromatica, Danza grottesca, Près du berceau*). Alla riscoperta della musica antica si legano le trascrizioni di brani organistici e clavicembalistici del passato e la pubblicazione della *Sammlung von Stücken alter italienischer Meister für die moderne Orgel* (1908), contenente brani di Bassani, Pollaroli, Frescobaldi, Palafuti, Zipoli, Pescetti e Martini, i cui manoscritti o edizioni originali Bossi trova custoditi nella biblioteca del Liceo Musicale. Nonostante la sua frenetica attività, egli assume anche la direzione della *Società del Quartetto* e nel 1911 fonda la *Società Corale Padre Martini* per dare impulso al repertorio polifonico. Fra gli allievi di quel periodo che diverranno celebri, sono Giorgio Federico Ghedini, Gian Francesco Malipiero, Manuel Ponce e Alceo Toni. Quando nel 1911, oberato dai concerti e desideroso di studiare e di comporre con la necessaria quiete, Bossi decide di lasciare Bologna, grande è lo sconcerto della Giunta Comunale che tenta invano di trattenerlo; pur a malincuore, le sue dimissioni sono accolte il 29 novembre dello stesso anno.

#### GUGLIELMO MATTIOLI

Dopo l'inaugurazione del nuovo strumento edificato nella sala dei concerti del Liceo, Bossi istituisce la cattedra di organo principale e, dall'a.s. 1908-1909, la affida, assieme a quella di contrappunto (principale e complementare), a Guglielmo Mattioli<sup>26</sup> che era stato allievo di Alessandro Busi. Mattioli insegnerà anche organo complementare negli anni 1909-1910, 1920-1921 e 1922-1923.



Guglielmo Mattioli.

---

<sup>26</sup> GUGLIELMO MATTIOLI (1857-1924), organista, compositore e didatta. Dopo essere stato attivo come docente a Reggio Emilia, Parma, Pesaro e Bergamo, dal 1908 fino alla morte insegnò contrappunto, composizione e organo al Liceo Musicale di Bologna del quale fu anche direttore. Bossi gli dedicò la *Marche Héroïque* op. 72, edita a Parigi da Durand nel 1891.



Marco Enrico Bossi al Liceo musicale, 1907 ca.  
(Museo della Musica e Biblioteca Internazionale della Musica di Bologna, Iconoteca).



Marco Enrico Bossi al Liceo musicale, 1° luglio 1910.  
(Museo della Musica e Biblioteca Internazionale della Musica di Bologna, Iconoteca).

Grazie al ponderoso lavoro archivistico di Federico Vellani<sup>27</sup> e alla sopravvivenza di parte dei registri didattici, è possibile conoscere buona parte dei nomi degli allievi che frequentarono le classi di organo:<sup>28</sup>

1908-1909

Giuseppe Manfredini  
Torquato Tassi

1909-1910

Antonio Belletti  
Giuseppe Manfredini  
Torquato Tassi

1910-1911

Gustavo Antonini  
Maria Amalia Pardini

1911-1912

Gustavo Antonini  
Maria Amalia Pardini  
Guglielmo Rossi

1912-1913

Guglielmo Rossi  
Ernesto Bedini

1913-1914

Ernesto Bedini  
Irma Lettieri Vecchi  
Demetrio Mandolini  
Guido Menini

1914-1915

Ernesto Bedini  
Irma Lettieri Vecchi  
Demetrio Mandolini  
Guido Menini

---

<sup>27</sup> FEDERICO VELLANI (1822-1907), *Elenchi degli alunni iscritti alle scuole del Liceo musicale dall'anno 1804 all'anno 1903 raccolti ed ordinati da Federico Vellani*, Ms. custodito nel Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Vellani fu segretario e bibliotecario del Liceo musicale di Bologna dal 1868 al 1906. In un grande volume manoscritto annotò i nomi degli insegnanti e degli alunni di ogni corso.

<sup>28</sup> L'auspicato riordino dell'archivio didattico, in particolare di quello relativo al periodo successivo alla statalizzazione dell'Istituto, quando cioè, nel 1942, divenne Conservatorio, consentirà di ricostruire con più precisione l'attività che vi fu svolta.

ANTONIO BELLETTI, LUIGI FERRARI TRECATE, ULISSE MATTHEY

Dall'a.s. 1916-1917 Guglielmo Mattioli rinuncia all'insegnamento dell'organo che viene affidato ad Antonio Belletti,<sup>29</sup> i cui allievi sono:

1915-1916

Aristide Giunchi  
Irma Lettieri Vecchi  
Demetrio Mandolini  
Guido Menini

1916-1917

Aristide Giunchi  
Irma Lettieri Vecchi  
Demetrio Mandolini

1917-1918

Guglielmina Fano  
Irma Lettieri Vecchi  
Emilio Pettinelli

1918-1919

Guglielmina Fano  
Mario Grenese

1919-1920

Mario Grenese  
Alfonso Pilloli

1920-1921

Mario Grenese  
Alfonso Pilloli

1921-1922

Mario Grenese

1922-1923

manca il registro

1923-1924

Organo complementare

[?] Berti

---

<sup>29</sup> ANTONIO BELLETTI (1892-1943), non vedente dall'età di 9 anni, si formò all'Istituto «F. Cavazza» di Bologna, diplomandosi - primo nella sua condizione in Italia - con Filippo Ivaldi in pianoforte e con Guglielmo Mattioli in organo al Liceo musicale della sua città. Studiò composizione con Marco Enrico Bossi e si perfezionò con Ulisse Matthey. Fu apprezzato concertista, didatta e compositore.

Fernanda Ballarini  
Vincenzo Cinque

1924-1925 (Belletti)

Corso 2  
Fernanda Ballarini  
Vincenzo Cinque  
Corso 1  
Teresita Guidicini  
Giuseppe Piccioli

1925-1926

Belletti (Organo complementare)

Ribelle ( <i>sic</i> ) Zamboni	composizione
Camilla Malvasia	composizione
Silverio Clemente	composizione
Clara Matteuzzi	composizione
Lara Malagoli	composizione
Emilia Rossi	composizione
Teresita Guidicini	composizione
Fernanda Ballarini	composizione

1926-1927

Francesco Molinari	I	
Francesco Fontana	I	
Lucilio Nediani	I	
Ribelle Zamboni	II	all'esame esegue J. S. Bach: Fuga in sol minore
Camilla Malvasia	II	
Silverio Clementi	II	all'esame esegue J. S. Bach: Preludio e Fuga in re minore
Emilia Rossi	II	all'esame esegue J. S. Bach: Fuga in Sol maggiore; D. Zipoli: Canzone
Alessandro Gardini	I	all'esame esegue C. Franck: Suite in Do; J. S. Bach: Gavotta
Renato Ferrari	II	

1927-1928

Francesco Molinari	II
Francesco Fontana	II
Lucilio Nediani	II
Renato Ferrari	II

Tra gli studenti che frequentarono la classe di Belletti perché interessati al suo approccio alla composizione vi furono musicisti destinati a grande fama come Riccardo Nielsen, Francesco Molinari Pradelli, Enzo Masetti, Carlo Felice Cillario e Franco Ferrara.



Antonio Belletti.

Nel 1920, Franco Alfano, Direttore dell'Istituto, nomina insegnante di organo principale Luigi Ferrari Trecate,<sup>30</sup> che in quel momento è docente di organo al Conservatorio di Parma, e Belletti di organo complementare; poiché Ferrari Trecate rinuncia all'incarico, entrambe le cattedre restano affidate a Belletti. Cinque anni più tardi, il Comune di Bologna, riformando gli organici del personale docente, ratifica la nomina di Belletti, sia pure come docente soprannumerario «sino a quando non cesserà il servizio, per qualunque motivo». Dall'a.s. 1923-1924 Guglielmo Mattioli diventa Direttore del Liceo, incarico che tiene sino all'a.s. 1929-1930. Nel 1927 Belletti è obbligato a conseguire anche il diploma di composizione, titolo immotivatamente richiestogli dal consiglio di direzione del Liceo per salvaguardare la sua posizione che permane quella di docente «precario». Era infatti da tempo maturato nei suoi confronti un clima ostile, sicuramente a causa della sua invalidità osteggiata dal fascismo; tutto questo nonostante la sua classe fosse divenuta un riferimento per gli alunni, specie quelli di composizione. Il 19 ottobre del 1927 Mattioli chiede al Ministro dell'Istruzione che Ferrari Trecate possa trasferirsi da Parma a Bologna per insegnare organo principale; l'autorizzazione viene concessa il 26 dicembre dello stesso anno e Ferrari-Trecate questa volta accetta la nomina.<sup>31</sup> Da quel momento, come riferisce lo stesso Belletti, quella di organo complementare, «fiorente fino a quel tempo, divenne la Cenerentola». Il Maestro prosegue così il suo doloroso racconto:

[alla classe] si negano non soltanto alunni di pianoforte principale e di armonia complementare che si mostrino appassionati allo studio dell'organo, ma si ritarda all'infinito persino l'iscrizione degli alunni

---

<sup>30</sup> LUIGI FERRARI TRECATE (1884-1964), compositore e organista, studiò organo al Liceo musicale di Pesaro, con Antonio Cicognani e composizione con Pietro Mascagni. Fu docente di organo e Direttore del Conservatorio di Parma e docente di organo principale al Liceo musicale di Bologna. Tenne numerosi concerti come direttore d'orchestra, pianista e organista. Nel *corpus* delle sue composizioni figurano brani organistici.

<sup>31</sup> «26 Dicembre 1927. Anno VI. Ministero della P.I. prot. N° 9318. Posizione Ferrari. Al Sig. Direttore del Liceo Musicale di Bologna. In risposta a nota sopra citata comunico alla S. V. che il M° Luigi Ferrari Trecate, del Conservatorio di Musica di Parma, è stato autorizzato, sempre che ciò non rechi pregiudizio al corso di lezioni che è tenuto a impartire nel conservatorio di cui è titolare, di assumere l'incarico dell'insegnamento dell'organo [principale] presso codesto Liceo. Il Ministro». Minuta custodita nel Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna.

di composizione ed intanto, ai pochi alunni rimasti si restringono inverosimilmente le ore di studio. Entra in gioco tutto un sottile, abile e paziente sistema di svalutazione e di svuotamento dal quale si vuole ad ogni costo trarre la conclusione dell'inutilità della classe.

Questi gli alunni della classe di organo principale e composizione organistica tenuta da Luigi Ferrari Trecate. Sorprendente, per l'epoca, la preponderanza delle donne:

1927-1928

Alessandro Gardini	ammesso al 6° anno senza voto
Maria Pia Landerchi	ammessa al 6° anno senza voto
Marta Mariani Tosatti	ammessa al 7° anno senza voto
Mariagiulia Scimeca	ammessa al 6° anno senza voto
Adele Vecchietti	ammessa al 7° anno senza voto

1928-1929

Alessandro Gardini  
Maria Pia Landerchi  
Marta Mariani Tosatti  
Mariagiulia Scimeca  
Adele Vecchietti  
Lorenzo Calamosca  
Franco Ferrara

1929-1930

Emilia Rossi	8°
Adele Vecchietti	8°
Lorenzo Calamosca	7°
Maria Pia Landerchi	7°
Luciano Sgrizzi	7°
Anna Maria Bignardi	in prova
Emilio Giani	in prova
Alice Martinelli	in prova
Bruno Callisti Sabattini	in prova
Marta Mariani Tosatti	8°

1930-1931

manca il registro

Dall'a.s. 1930-1931 è Direttore dell'Istituto Cesare Nordio che impone una profonda riforma didattica per innalzarne il livello artistico, selezionando con severità il personale docente. Nonostante la stima che apparentemente manifesta a Belletti, nel 1930 Nordio notifica una valutazione di «mediocre» per la docenza dell'a.s. 1928-1929. «Un giudizio - annota lo stesso Belletti - determinato dall'opinione che la mia speciale condizione fisica non consenta il pieno svolgimento dell'opera di insegnante». Alla negativa valutazione, che compromette la dignità dell'insegnante, segue, senza preavviso, il licenziamento datato 1° gennaio 1931. A nulla valgono gli accorati appelli rivolti da Belletti alle autorità del tempo: il Prefetto di Bologna, Mussolini e il Ministro dell'istruzione.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> ANDREA MACINANTI, *Antonio Belletti: la musica oltre il buio*, «Arte Organaria & Organistica», n. 16, Bergamo, Carrara, 1996, pp. 44-47.

Nell'a.s. 1931-1932 il Liceo musicale vede la presenza, come docente di organo principale, di Ulisse Matthey, considerato il massimo organista italiano, virtuoso sommo e compositore fecondo<sup>33</sup> che, con tutta probabilità era stato chiamato a supplire all'assenza di Ferrari Trecate. I documenti di archivio custodiscono un frammento di quello che forse è un diario didattico di Nordio in cui è annotato: «18 Gennaio 1932 - X. Il M° Ulisse Matthey, insegnante d'organo, iniziato oggi le lezioni». Matthey tenne l'incarico per un breve periodo, presumibilmente dal gennaio al settembre del 1932.



Ulisse Matthey.

---

<sup>33</sup> ULISSE MATTHEY (1876-1947), illustre organista e compositore. Allievo per l'organo di Roberto Remondi a Torino e di Arnaldo Galliera a Parma, si perfezionò a Parigi con Alexandre Guilmant studiando inoltre composizione con Vincenzo Ferroni al Conservatorio di Milano. Nel 1902 ottenne la nomina di organista titolare della Santa Casa di Loreto dove restò sino al 1923 quando, sollecitato da Marco Enrico Bossi, succedette a Roberto Remondi come insegnante di organo al Conservatorio di Torino. Dopo la parentesi bolognese, tornò a Loreto per restarvi sino alla morte.

Frequentano la classe di Matthey i seguenti alunni:

1931-1932

Anna Maria Bignardi  
Lorenzo Calamosca  
Emilia Rossi  
Bruno Sabbatini  
Alice Martinelli

IRENEO FUSER

All'a.s. 1930-1931 risale la prima collaborazione di Ireneo Fuser<sup>34</sup> col Liceo di Bologna dove insegna per due mesi pianoforte principale come supplente di Eriberto Scarlino, docente dal 1929 al 1931. Un *Mottetto* «a voce bianca e organo» sul testo *Benedicite Dominum* e una *Fuga* allegati ai suoi titoli di studio e didattici, rivelano che nel 1931 Fuser concorre anche per ottenere la supplenza della classe di organo lasciata «vacante»<sup>35</sup> da Luigi Ferrari Trecate che assume in quell'anno la direzione del Conservatorio di Parma. Risultato vincitore, dal 1932 al 1936 Fuser insegna organo e composizione organistica. Questo l'elenco dei suoi studenti:

DOCENTE DI PIANOFORTE

1930-1931

Lydia Proietti  
Luciana Cacciari

DOCENTE DI ORGANO

1932-1933

Enrica Bertazzini  
Rinaldo Tosatti  
Bruno Sabbatini  
Giuseppe Cecco (uditore)  
Giovanni Guzzini

1933-1934

Enrica Bertazzini	6°
Rinaldo Tosatti	prova
Bruno Sabbatini	9° rip.
Giovanni Guzzini	prova

---

<sup>34</sup> IRENEO FUSER (1902-2003), diplomato in organo a Venezia con Oreste Ravanello, poi in pianoforte e composizione. Intraprende una brillante carriera concertistica connotata da un ampio repertorio, raffinata scienza della registrazione, grande virtuosismo e sensibilità musicale che ne fanno uno tra i più importanti organisti italiani della sua generazione. Convinto assertore dell'eccellenza fonica dell'organo italiano antico, impronta la sua attività allo scopo di valorizzare il glorioso periodo dell'arte musicale italiana del passato; fra i suoi numerosi contributi musicologici, l'antologia «Classici italiani dell'organo» (1955) è ancor oggi considerata un'opera di riferimento. ANDREA MACINANTI, ANNA TONINI, *L'arte pensosa di Ireneo Fuser (1902-2003) - Ritratto di un grande organista italiano*, Guastalla, «Associazione Serassi», 2024.

<sup>35</sup> Dal 23 dicembre 1932 al 30 settembre 1933, poi dal 5 dicembre 1933 al 30 settembre 1934 e dal 15 novembre 1934 ad un termine che non è stato possibile precisare ma ipotizzabile come la fine dell'anno scolastico 1935-1936. La cattedra era stata offerta a Ulisse Matthey che però la rifiutò in quanto già docente al Conservatorio di Torino.

1934-1935

Enrica Bertazzini	7°
Giovanni Guzzini	6°
Rinaldo Tosatti	6°
Angelo Creonti	5°
Antonio Dolcini	5°
Domenico Serantoni	5°
Nunzio Mantovani	prova

1935-1936

Giovanni Guzzini	7°
Nunzio Montanari	6°
Angelo Creonti	6°
Antonio Dolcini	5° rip.
Enrica Bertazzini	7° rip.

Non è al momento possibile indicare chi abbia insegnato organo nel biennio 1936-1938. Nell'a.s. 1938-1939 resta aperta la sola classe di quello complementare; benché non sia noto il nome del docente, è possibile conoscere quello degli studenti:

1936-1937

#### Organo principale

Giovanni Guzzini	9°
Angelo Creonti	7°
Luigi Piazzì	6°
Luciano Zaccarini	prova
Rinaldo Tosatti	7°

#### Organo complementare

Walter Grandi  
Enzo Sarti

1938-1939

#### Organo complementare

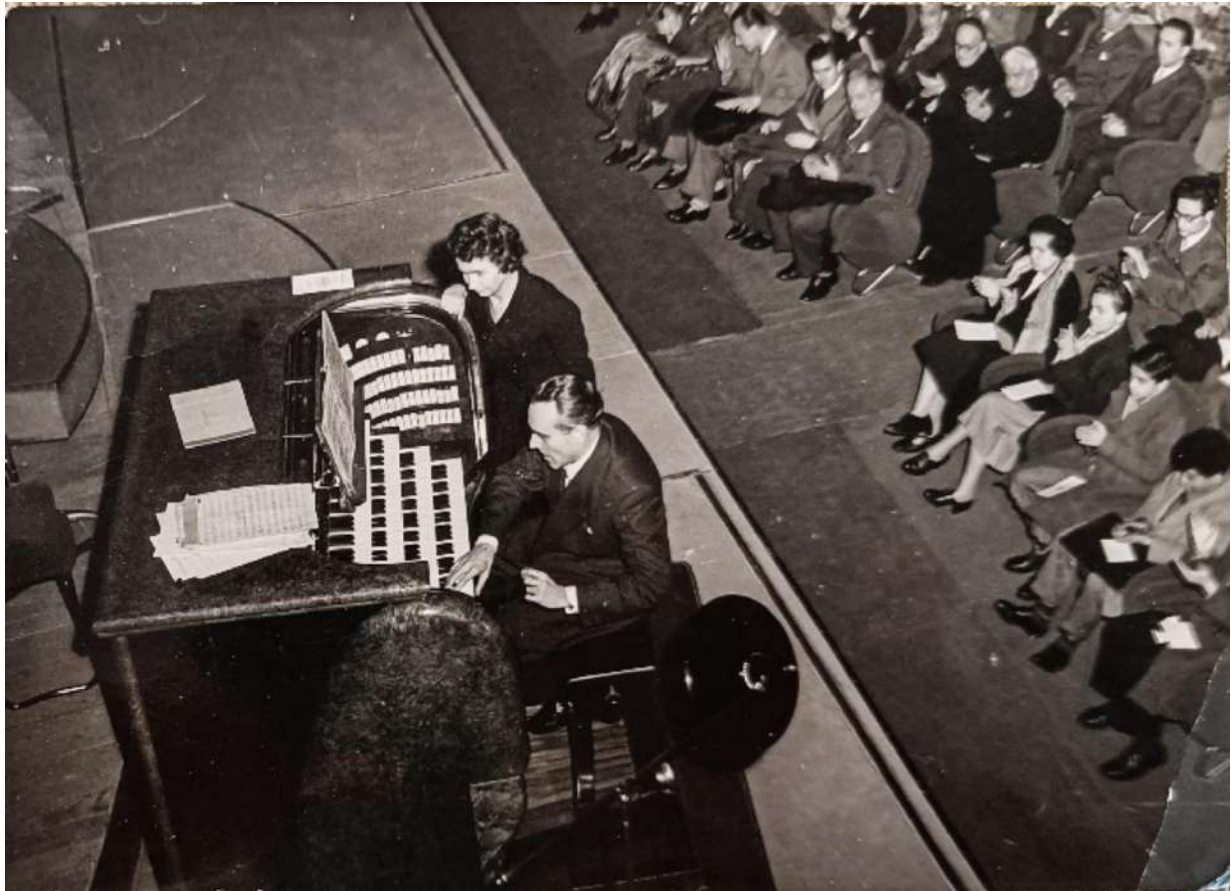
Flora Frontali  
Lydia Proietti  
Enzo Zanolì

Dopo aver insegnato armonia, contrappunto e fuga, organo e composizione organistica al Liceo pareggiato di Pescara nell'a.s. 1936-1937,<sup>36</sup> per due anni Fuser insegna organo al Liceo musicale «Benedetto Marcello» di Venezia. Il 28 ottobre 1939, in virtù della positiva delibera della Commissione Comunale di Bologna formulata il giorno precedente, il Podestà prefettizio stabilisce che considerato che il m° Fuser è incaricato da molti anni e con piena soddisfazione del Comune al posto suddetto e che attualmente è pure insegnante di ruolo, in posto analogo, ottenuto in seguito a concorso, nel Liceo musicale «Benedetto Marcello» di Venezia, la Commissione esprime parere pienamente favorevole alla

---

<sup>36</sup> Nel 1935 gli era stata proposta anche una supplenza di organo al Liceo musicale di Cagliari, che rifiutò.

nomina del M° Ireneo Fuser ad insegnante di Organo e Composizione organistica nel Liceo musicale pareggiato "G. B. Martini". Su conforme proposta della Segreteria Generale (Pubblica Istruzione) delibera di nominare, senza concorso, il M° Ireneo Fuser ad insegnante di Organo e Composizione organistica nel Liceo Musicale pareggiato "G. B. Martini".



Ireneo Fuser, concerto alla Rai di Torino, 19 maggio 1957.  
Lo assiste Maria Rocca Suzzi, futura docente di organo complementare al Conservatorio di Bologna.

Dal 1939 è definitivamente assegnata in ruolo a Fuser la cattedra d'organo del Liceo che terrà sino al 1973.<sup>37</sup> Come si è detto, gli archivi consentono una ricostruzione parziale dell'attività didattica, restituendo i nomi dei seguenti alunni:

1939-1940

#### Organo principale

Angelo Creonti	10°
Antonio Spighi	5° prova
Angelo Arcangeli	prova
Giuseppe Cecco	10° prova
Amilcare Puviani	prova

#### Organo complementare

Flora Frontali

1940-1941 (nuove Iscrizioni)

---

<sup>37</sup> Dal 1965 al 1970 Fuser sarà anche vice direttore del Conservatorio.

Romolo Caselli        5° prova  
Vincenzo Mancini    prova  
Maddalena Rotunno   5° prova  
Giuseppina Casellato

1941-1942

Organo complementare

Arrigo Amadesi  
Renato Borgini  
Alberto Ceccarelli  
Luigi Magone  
Luigi Melilli  
Rosa Pollastri  
Renato Sabbioni  
Umberto Terranova  
Antonio Beccamilli (militare)

1956-1957

Paola Benassi        6°  
Anna Maria Bontà    prova  
Gigliola Donati      prova  
Oriana Osti           prova  
Alberto Frabetti      5°

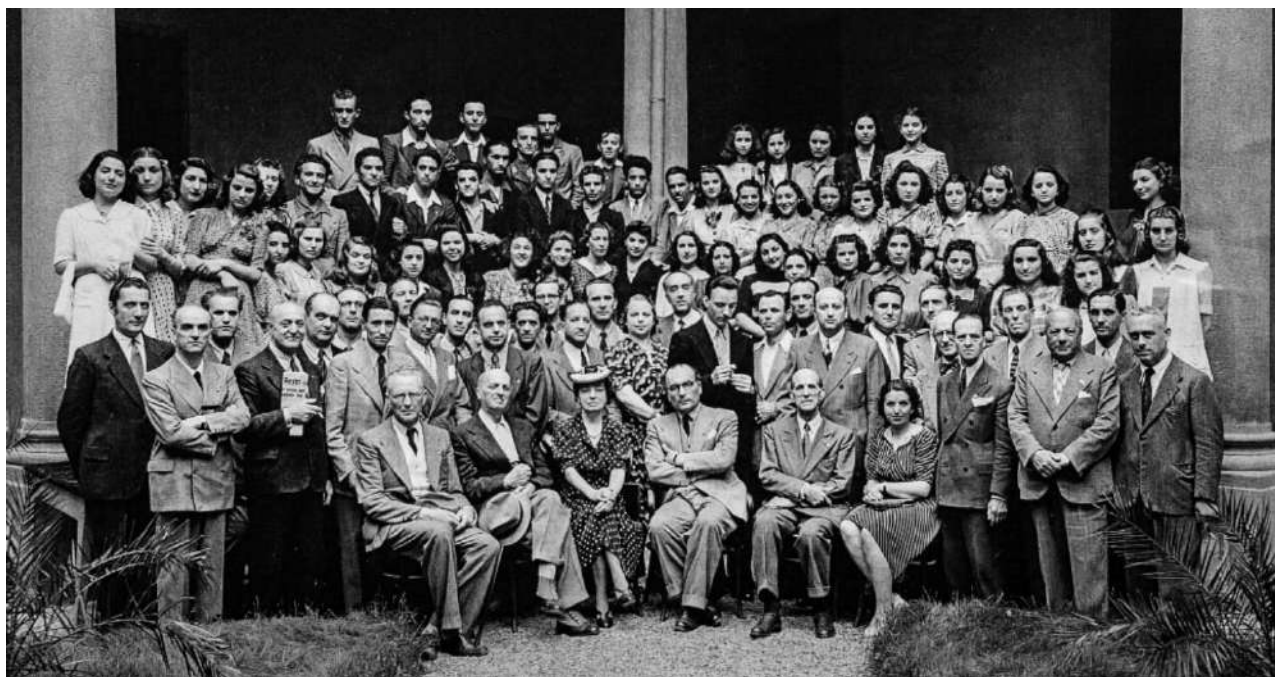
1963-1964

L. Loris Azzaroni    4°  
Giovanna Calzi      10°  
Ivo Guerra            6°  
Marina Marchese    6° (vincitrice borsa di studio del Provveditorato)  
Rosalia Majorana    6°  
Giuseppe Montanari 8°  
Flavio Ponzi         8° (vincitore borsa di studio del Provveditorato)  
Ros Novello Roman   9° (vincitore premio Rosa Puviani)  
Damiano Rossi        10°  
(Roman Ros e Rossi vinsero anche una borsa di studio ministeriale)

ALUNNI DIPLOMATI NELLA CLASSE D'ORGANO DI IRENEO FUSER  
(l'asterisco indica i candidati privatisti)

1933-1934    Bruno Callisto Sabbatini  
1937-1938    Giovanni Gurrini  
1939-1940    Angelo Creonti, Giuseppe Cecco  
1941-1942    Claudio Biglia \*  
1942-1943    Nicola Diaferio \*  
1944-1945    Luigi Tosatto \*  
1946-1947    Maria Rocca \*  
1947-1948    Maddalena Rotunno  
1948-1949    Luigi Ferdinando Tagliavini  
1949-1950    Umberto Terranova \*  
1950-1951    Carlo Francia Sforza\*  
1953-1954    Zeffirino Borile, Susanna Sgubbi  
1958-1959    Sante Zaccaria\*

1960-1961 Paola Benassi  
 1961-1962 Alberto Frabetti \*  
 1964-1965 Novello Roman Ros, Damiano Rossi  
 1967-1968 Gino Onofri  
 1968-1969 Maria Grazia Filippi  
 1969-1970 Loris L. Azzaroni, Giorgio Bredolo, Sergio Vartolo  
 1971-1972 Marta Baruzzi Brusa, Gian Paolo Bovina, Vincenzo Corti\*



Docenti e allievi del Conservatorio di Bologna (1942?). Seduto, al centro, il direttore Cesare Nordio; dietro di lui, Arturo Benedetti Michelangeli e al centro, in terza fila, Ireneo Fuser.

Dopo Ireneo Fuser, hanno insegnato organo al Conservatorio di Bologna (in ordine alfabetico): Marco Arlotti, Gian Paolo Bovina, Don Antonio Cozza, Maria Grazia Filippi, Simonetta Fraboni, Stefano Innocenti, Elisa Luzi, Giuliana Maccaroni, Andrea Macinanti, Mariella Mochi, Don Umberto Pineschi, Padre Francesco Rigobello, Maria Rocca Suzzi, Giuseppe Gabriele Sirolli, Wijnand van de Pol.

## GLI ORGANI DEL LICEO / CONSERVATORIO DI BOLOGNA

### L'ORGANO SETTECENTESCO

Non è noto chi sia l'autore dello strumento settecentesco racchiuso nella magnifica cassa decorata che in alcune foto si vede troneggiare nella parete di fondo della sala dei concerti del Liceo, attorniato dalla preziosa quadreria di Padre Martini. Non è improbabile che provenisse da una qualche chiesa fatta oggetto di soppressione napoleonica, come d'altronde lo era l'intero complesso dell'Istituto.



Bologna, Liceo musicale, organo del XVIII secolo.



Bologna, Liceo musicale, sala dei concerti con l'organo antico. Ai suoi lati, i gradini per ospitare i coristi; le pareti sono adorne della quadreria di Padre Martini e di busti di musicisti.

La tastiera e la pedaliera, certamente in origine dotate di prima ottava corta, erano state trasformate in cromatiche e ampliate per renderle idonee agli scopi didattici: nella foto si vede infatti sul leggio un'edizione Peters di opere organistiche di Bach. L'organo presenta interessanti analogie con quello costruito dal dalmata Pietro Nacchini circa nel 1760<sup>38</sup> per la chiesa bolognese delle monache domenicane di San Mattia, in via Sant'Isaia n. 14, soppressa nel 1799. Oggi conservato, nella chiesa parrocchiale dei S.S. Vittore e Giorgio di Viadagola, frazione di Granarolo (Bologna), lo strumento ha in comune con quello che era nel Liceo lo stesso numero di canne di facciata (23), la loro stessa disposizione a cuspidate con ali, lo stesso labbro superiore a scudo alto e profilato delle canne di facciata (ricorrente nelle opere di Nacchini), la stessa estensione non originale di tastiera e pedaliera. Quello del Liceo contava 12 registri come pure quello di Viadagola sino a quando, nel corso di un restauro operato dalla Ditta Ruffatti di Padova nel 1960, gli furono reintegrati i *Tromboncini* che erano stati eliminati. In mancanza di documentazione è impossibile azzardare l'ipotesi che l'organo del Liceo sia stato successivamente collocato a Viadagola; è lecito però proporre la disposizione fonica di quello di Viadagola, ritenendola simile a quella dello strumento sul quale cominciò, nel 1808, la storia organistica del Liceo musicale di Bologna:

Facciata di 23 canne (da Sol<sub>1</sub>) disposte a cuspidate con ali; labbro superiore a scudo. Tastiera non originale di 56 tasti (Do<sub>1</sub> - Sol<sub>5</sub>) con prima ottava cromatica, originariamente di 45 tasti con prima ottava corta. Pedaliera non originale concava a raggiera di 27 tasti (Do<sub>1</sub> - Re<sub>3</sub>) con prima ottava cromatica.

Manette dei registri disposte in colonna a destra della tastiera:

Tromboncini Bassi	[8' - ricostruito da Ruffatti]
Tromboncini Soprani	[8' - ricostruito da Ruffatti]
Principale Bassi	[8']
Principale Soprani	[8']
Ottava	
Quintadecima	
Decimanona	
Vigesimaseconda	
Vigesimasesta	
Vigesimanona	
Cornetta	
Flauto in XII	
Voce Umana	
Contrabbassi	[16']

Accessori: Tiratutti del Ripieno.

---

<sup>38</sup> Nello stesso 1760, Pietro Nacchini, assieme all'allievo Francesco Dacci, costruisce un grande organo in *cornu evangelii* nella basilica di San Domenico a Bologna.



Bologna, Liceo musicale, 24 giugno 1901, Ottorino Respighi prova il suo *Preludio, Corale e Fuga*<sup>39</sup> alla vigilia della prova finale del diploma di composizione.

#### L'ORGANO DI CARLO VEGEZZI BOSSI (1908)

L'inadeguatezza dell'antico strumento alla moderna didattica è stigmatizzata da Giovanni Tebaldini che, nel corso del corso del «V Congresso di Musica Sacra di Milano» del 1891, lo definisce «una baracca che si chiama organo». Lo giudica infatti tecnicamente non idoneo ad accogliere le istanze che animavano alcuni autorevoli organisti italiani del tempo, alla loro volontà di svincolarsi dai limiti strutturali dell'organo italiano - tastiera e pedaliera incomplete, registri 'spezzati' - che impedivano l'esecuzione delle opere dei grandi maestri d'oltralpe, primo fra tutti Johann Sebastian Bach. Volevano inoltre che fosse restituita dignità alla musica organistica affrancandola dai modelli teatrali e condurla al livello della coeva letteratura europea.

È naturale che un organista sommo come Bossi, a fronte di una riorganizzazione del Liceo bolognese, ponga particolare attenzione all'insegnamento del proprio strumento dotando la scuola di un organo idoneo all'esecuzione di tutto il repertorio, e difatti, poco dopo il suo insediamento, inizia a lavorare al progetto. In una missiva datata 26 febbraio 1903, il grande organaro Carlo Vegezzi Bossi di Torino, evidentemente interpellato dal Direttore, gli sottopone il progetto dello strumento che intende realizzare come «modello campione eccezionale»: lo stupore provato visitando la sala del Liceo lo aveva ispirato a «presentare nell'Illustre Bologna un'opera N. 1», un organo cioè nel quale avrebbe infuso «tutto l'impegno artistico» di cui era capace. Il prezzo dello strumento, dotato di 3 tastiere e 30 registri, comprensivo di «zoccolo cassa in legno di larice rosso verniciato a cera» e di una facciata di 70/80 canne per una larghezza totale di 9,40 metri, veniva fissato in Lire 23.900. La cifra sarebbe lievitata qualora fosse stata presa in considerazione la proposta di aggiungere al Pedale il

---

<sup>39</sup> Opera scritta a San Pietroburgo sotto la guida di Nicolaj Rimskij-Korsakov con la quale Respighi si diplomò in composizione sbalordendo l'ambiente musicale bolognese.

*Contrabbasso forte 16'* e all'Espressivo sia la *Controgamba 16'* sia la *Voce Corale 8'*. L'organaro precisa che il tempo necessario per la consegna sarebbe stato di un anno «a motivo delle molte ordinazioni già in corso» e accoglie l'idea del Direttore di disporre la *console* sul piano perpendicolare rispetto allo strumento per far sì che l'organista veda agevolmente il direttore dell'orchestra. (DOCUMENTI 1-2).

Pochi mesi dopo, Bossi palesa all'amministrazione comunale l'urgenza di avere il nuovo organo, come si legge in una minuta datata 4 aprile 1903:

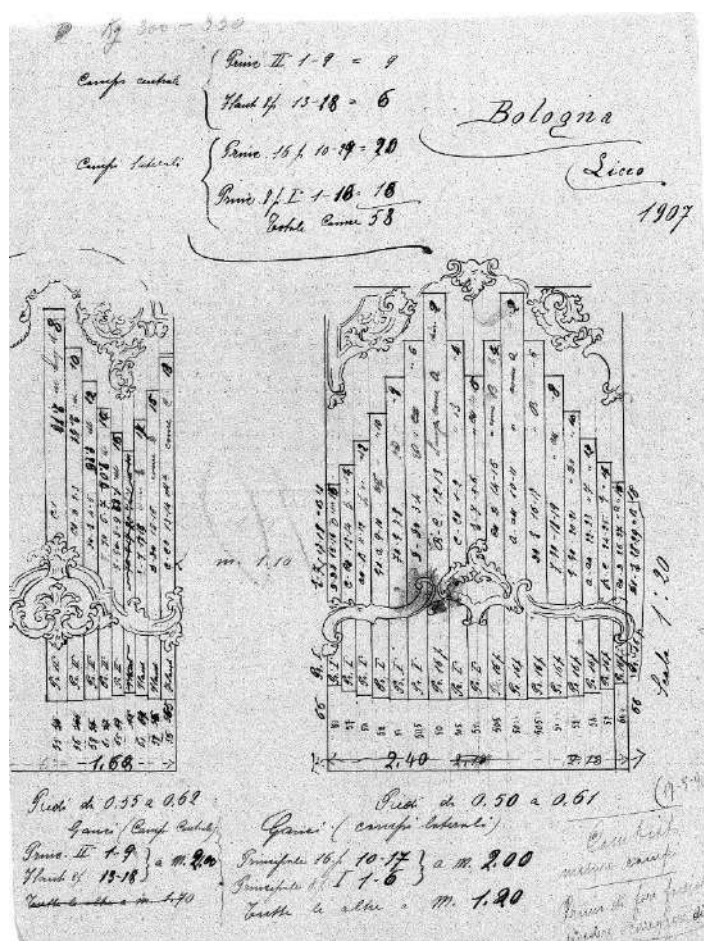
[Affinché] questo Istituto, per l'insegnamento dell'Organo venga provvisto di un istrumento che risponda alle esigenze dei progressi fatti in quell'importante ramo d'arte, il sottoscritto si pregia di sottoporre alle S. V. un progetto che dietro sua richiesta ha presentato il fabbricante Vegezzi Bossi di Torino al fine di rimpiazzare l'organo che attualmente si trova nella grande Aula. Nella piena fiducia di ottenere l'approvazione e l'appoggio della Autorità superiore cui tanto stà a cuore l'incremento dell'arte e del nostro Liceo in particolare, lo scrivente ne raccomanda alle S. V. la sollecita attuazione mentre si dichiara con alta stima.

Il Direttore  
M. E. Bossi

Nello stesso giorno Bossi scrive ancora a mittente sconosciuto:

Vista la necessità di avere nella grande Aula un Organo che risponda alle moderne esigenze se ne propone l'acquisto come al progetto presentato dal cav. Carlo Vegezzi Bossi di Torino.

Il Direttore

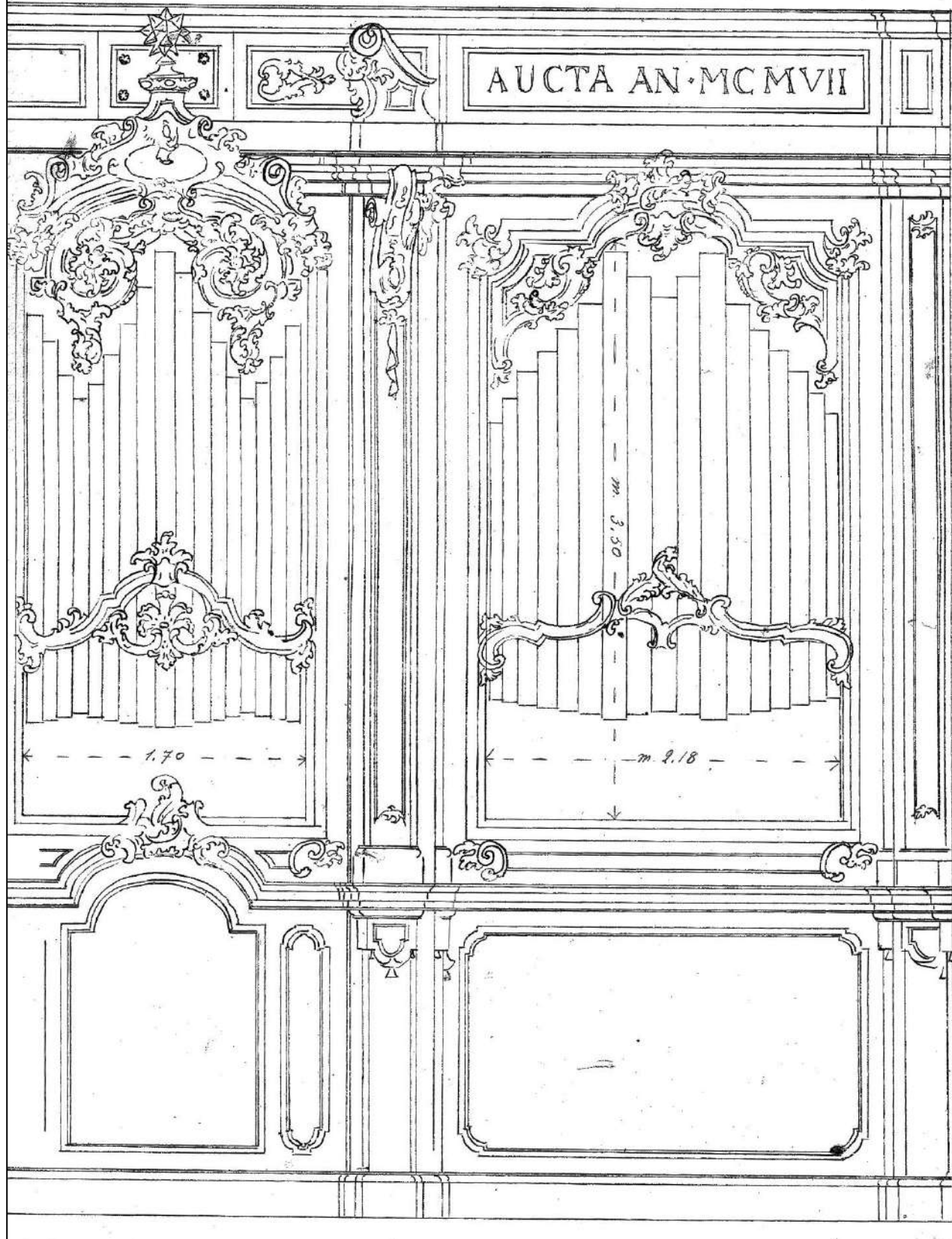


Disegni preparatori di Carlo Vegezzi Bossi per il nuovo organo, 1907.  
(Archivio Fabbrica organi Vegezzi Bossi, Centallo)

*Bologna (L. ...)*

MIRABILIA VOCUM

AUCTA AN·MCMVII



Disegni preparatori di Carlo Vegezzi Bossi per il nuovo organo, 1907.  
(Archivio Fabbrica organi Vegezzi Bossi, Centallo)

Fra non poche difficoltà, la somma necessaria era stata in parte coperta da una sottoscrizione pubblica,<sup>40</sup> nel 1908 Carlo Vegezzi Bossi può terminare l'edificazione dell'organo che viene racchiuso nell'elegante cassa disegnata dall'architetto Alfonso Rubbiani e decorata, in armonia con la sala, da Vittorio Fiori di Bologna.<sup>41</sup>

Tre tastiere di 58 note (Do<sub>1</sub> - La<sub>5</sub>); pedaliera di 30 note (Do<sub>1</sub> - Fa<sub>3</sub>); trasmissione pneumatica.

#### I. GRAND'ORGANO

Principale aperto	16'
Principale aperto I	8'
Principale aperto II	8'
Flauto traversiere	8'
Salizionale	8'
Tromba armonica	8'
Cornetto a 3 file	
Ottava	4'
Duodecima	2 <sup>2</sup> / <sub>3</sub> '
Decimaquinta	2'
Pieno a 4, 5, 6 file	

#### II. CORALE ESPRESSIVO

Principalino	8'
Eufonio	8'
Unda maris [da Do <sub>2</sub> ]	8'
Oboè	8'
Flauto a camino	4'
Eolina	4'
Pienino a 3, 4, 5 file	
Clarinetto	8'

#### III. ESPRESSIVO

Bordone	8'
Viola da gamba	8'
Voce celeste [da La <sub>1</sub> ]	8'
Concerto di viole	8'
Voci corali	8'
Voce eterea	8'
Flauto armonico	4'
Flauto ottavante	2'

#### PEDALE

Violone contrabbasso	16'
Contrabbasso dolce	16'
Subbasso	16'
Armonica (Eolina)	16'
Bordone	8'
Violoncello	8'
Ottava	4'
Bombarda	16'

#### ACCESSORI

- Tremolo al II e al III
- 13 placchette per Ped.-I; Ped.-II; Ped.-III; II-I; III-I; III e II-I; III-II; Rip. I e II
- Annullatori: Tromba, Clarinetto, Oboè
- 34 placchette per la Registrazione libera al I, II, III, Pedale
- 3 Annullatori automatici al Pedale
- 14 bottoncini automatici per P. PP. MF. F. FF.
- 2 staffe per le casse espressive del II e del III; crescendo-decrescendo a rotella (Rollschweller)
- pedaletti per: Ripieno e Tromba al I; Bombarda al Pedale; Tutti
- Somieri a pistoni verticali con applicazioni delle leve pneumatiche Barker;<sup>42</sup> Elettroventilatore
- Carlo Vegezzi Bossi nel progetto annota che lo strumento sarà dotato di una «tabella automatica I<sup>a</sup> applicazione in Italia per qualunque combinazione voluta a 4 bottoncini», presumibilmente quindi di 4 combinazioni aggiustabili.

Numero totale delle canne: 2313

Peso totale dell'Organo quintali 120 circa.

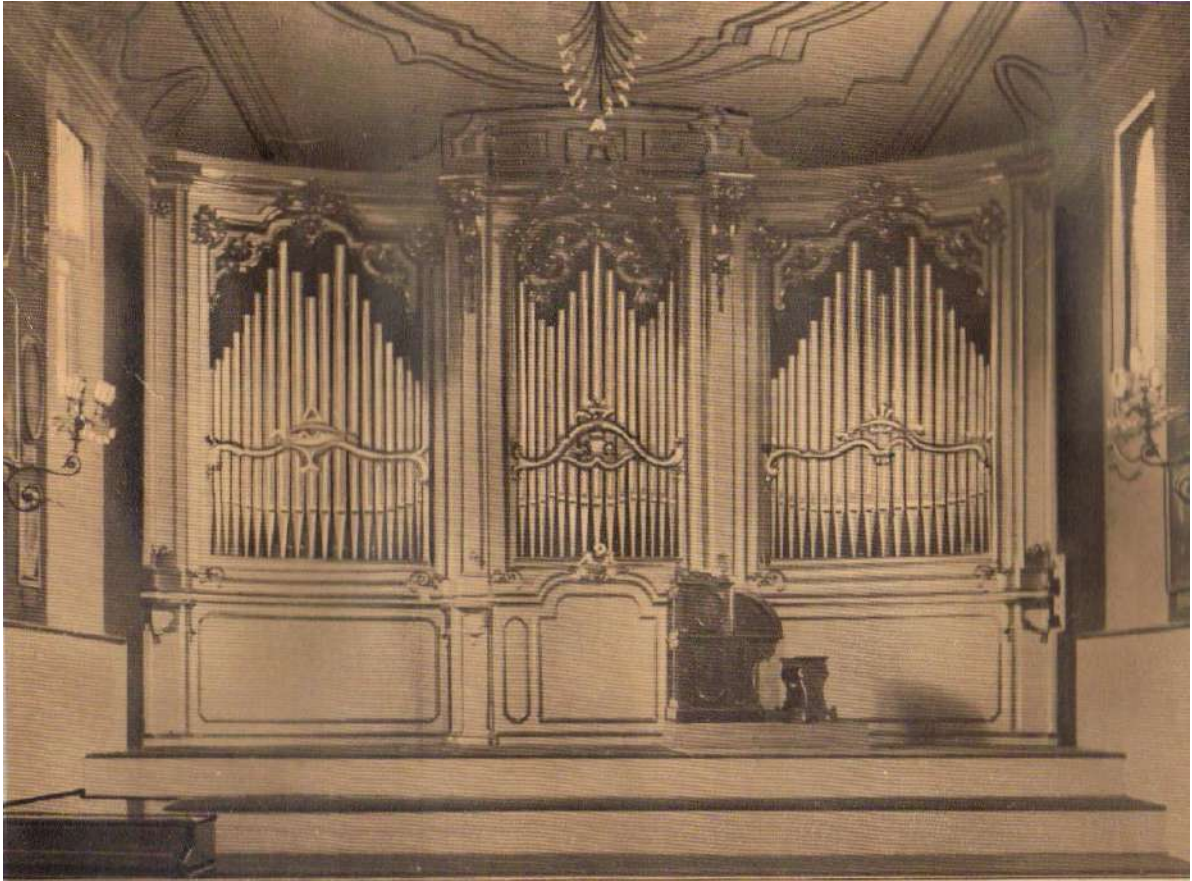
Cassa disegnata da Alfonso Rubbiani e realizzata dalla ditta Prof. Fiori.<sup>43</sup>

<sup>40</sup> Tra il 1906 e il 1909 i privati elargiscono 9350 Lire.

<sup>41</sup> Il costo del lavoro di Fiori «riguardante il prospetto del nuovo organo per il Liceo musicale, di conformità al disegno del sig. cav. Rubbiani, è stato calcolato in L. 1900». Documento del Comune di Bologna datato 2 giugno 1908.

<sup>42</sup> «Lo strumento era a trasmissione meccanica con leve Barker situate non in prossimità delle tastiere (come negli organi francesi) ma sotto i somieri, come era allora di moda in Germania e in Italia». Gentile segnalazione di Luigi Ferdinando Tagliavini.

<sup>43</sup> AA.VV., *Numero unico per l'inaugurazione del nuovo organo meccanico da concerto nella Sala Bossi restaurata*, Bologna, Pàtron, 1971.



Bologna, Liceo musicale, la sala dei concerti e l'organo di Carlo Vegezzi Bossi, 1908.  
Si noti la *console* perpendicolare allo strumento per facilitare il contatto visivo col direttore d'orchestra.



Bologna, Liceo musicale, la sala dei concerti e l'organo di Carlo Vegezzi Bossi, 1908.  
Si noti la *console* perpendicolare allo strumento per facilitare il contatto visivo col direttore d'orchestra.

Il 10 novembre 1908 avviene il collaudo affidato a una commissione formata, oltre che da Bossi, da Egidio Cora,<sup>44</sup> Guglielmo Mattioli, Raffaele Santoli,<sup>45</sup> con la presenza dell'architetto Alfonso Rubbiani. Viene stilata una relazione che sarà riportata, tutta o in parte, da alcune testate giornalistiche (DOCUMENTI 3-8):

All'On. Giunta Municipale.

L'incarico che la sottoscritta Commissione ha avuto dall'On. Municipio di Bologna di esaminare l'organo fornito al Liceo Musicale dalla reputata Ditta, cav. Carlo Vegezzi-Bossi di Torino, non poteva essere più facile né più gradito. Facile, perché di fronte un'opera d'arte di cui non si sa se più ammirare la magistrale fattura della poderosa parte meccanica, superiore ad ogni elogio, o la meravigliosa parte fonica, che sorpassa in bellezza, purezza e nobiltà di suono, quanto fin qui si è venuto producendo dalle migliori nostre fabbriche; gradito, perché il compiacimento di rilevare tanta dovizia di pregi in un'opera d'arte così complessa non è che avvenga con tanta frequenza.

L'alto concetto che l'ormai celebre costruttore ha dell'arte sua, lo porta a scrupolosamente curare ogni singolo dettaglio, sia nella scelta che nell'impiego dei materiali, che nella finitezza della lavorazione, donde la sorprendente riuscita del magnifico organo che nella sua grandiosità e delicatezza è cotanto appropriata all'ambiente in cui è collocato.

Presa visione dei patti contrattuali, la Commissione ha riscontrato che la ditta costruttrice non solo vi ha ottemperato fedelmente, ma, incalzata dalla nobile ambizione di raggiungere la perfezione nella espressione sua più alta, ha aggiunto, extra contratto (oltre alla costruzione in misura doppia dell'ottava acuta della *tromba armonica* e qualche fila di canne in più nel *Concerto Viole*) il registro *Clarinetto* di 8 piedi al secondo Manuale e la *Bombarda di 16 piedi* al pedale. Citare gl'innumerevoli congegni costituenti le diverse parti dell'organo (trasmissioni, meccanismi, mantici, leve, pneumatiche, ecc.), per lodarli singolarmente, sembra superfluo alla sottoscritta Commissione, la quale, manifestando la piena soddisfazione, approva incondizionatamente il lavoro, ed esprime al valoroso artefice l'entusiastica sua ammirazione.

Bologna, 10 novembre 1908

Egidio Cora, M.E. Bossi, Guglielmo Mattioli, Raffaele Santoli

L'inaugurazione ha luogo domenica 6 dicembre 1908 alle ore 14:30 con un concerto per organo (solista, naturalmente, Bossi) e orchestra, diretta da Amilcare Zanella, con un programma concluso dal *Concerto in la minore* op. 100 per organo e orchestra di Bossi e replicato sei giorni dopo per la *Società del Quartetto*. Trionfale il successo riscosso dallo strumento, stimato quale miglior organo da concerto italiano «dalla sonorità fresca, morbida e non mai eccessiva» e lodato «per la dolcezza, la morbidezza del suono e per la sapiente temperanza del pastoso ripieno. In sintesi: una meraviglia dell'arte meccanica moderna per la perfezione di ogni dettaglio, per la ricchezza delle voci e degli strumenti riprodotti». A Carlo Vegezzi-Bossi e a Marco Enrico Bossi sono incondizionatamente riconosciuti fama e onore. (DOCUMENTI 9-11).

---

<sup>44</sup> A Egidio Cora è dedicata la *Pastorale* op. 118 n. 4 di Marco Enrico Bossi.

<sup>45</sup> RAFFAELE SANTOLI (1836-1918), fu dal 1886 al 1916 organista della Basilica di San Petronio dove, dal 1889 al 1917, ricoprì anche l'incarico di Maestro di cappella; fu insegnante di canto corale al Liceo Musicale a partire dal 1877 e socio onorario dell'Accademia Filarmonica dal 1908. OSVALDO GAMBASSI, *La Cappella Musicale di S. Petronio, Maestri, Organisti, Cantori e Strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987, pp. 273-286.

# PROGRAMMA

---

ORGANO SOLO

1. { a) V. PETRALI . . . . . - Ripieno.  
(1832-1889)  
b) I. S. BACH. . . . . - Toccata e fuga in *Re minore* (dorica).  
(1685-1750)

2. { a) DOM. ZIPOLI . . . . . - Larghetto.  
(1675-1720)  
b) DIETR. BUXTEHUDE - Fuga XVII.  
(1637-1707)  
c) FR. COUPERIN. . . . - " *Sœur Monique* „  
(1668-1733)  
d) GIR. FRESCOBALDI . - Fuga.  
(1583-1643)

3. - M. ENRICO BOSSI . { a) Tema e variazioni.  
b) Aspirazione.  
c) Finale della prima Sonata (Toccata).

4. { a) AD. HENSELT . . . . - Ave Maria.  
(1814-1889)  
b) CESAR FRANCK . . . - Choral (n. 3).  
(1822-1890)

5. - M. ENRICO BOSSI . . . - Concerto in *La minore* (op. 100) per organo, archi, corni e timpani. (Allegro moderato - Adagio, non troppo - Allegro).

*Esecutore all' organo*

M. ENRICO BOSSI

*Direttore d' orchestra*

AMILCARE ZANELLA

Come annota Ettore Bontempelli, sul nuovo strumento, Bossi non manca di dare, con modestia e disponibilità, saggio della sua maestria:

Io serbo un carissimo ricordo d'una visita a Bologna nel febbraio del 1909; di passaggio per la città, andai per salutarlo a casa. Lo trovai invece per la strada diretto al Liceo, dove si recava a studiare, dovendo la settimana dopo recarsi a Budapest per un concerto. Non avevo ancora sentito quello strumento, messo da poco e lo pregai di farmelo conoscere. Aderì colla consueta cortesia e, interpretando il mio desiderio, mi fece sentire isolatamente i principali registri e le più felici combinazioni foniche. Suonò per circa mezz'ora e ogni cambio di timbro significava una nuova piccola composizione, sempre appropriata al nuovo suono, che usciva dalle sue magiche mani; quel giorno la sua fantasia era d'una freschezza meravigliosa e io pensavo quale ricchezza avrebbero potuto rappresentare quelle idee ch'egli gettava e abbandonava con tanta generosa prodigalità.<sup>46</sup>

I frammentari documenti d'archivio riferiscono che Bossi suona ancora due volte in concerto lo strumento del Liceo, il 22 novembre 1918 e il 5 gennaio 1920, lamentando però difetti di accordatura.<sup>47</sup> È probabile che Carlo Vegezzi Bossi, angustiato dai gravi problemi economici che da lì a poco avrebbero portato al tracollo la sua gloriosa attività, aggravati dalla crisi determinata dal primo conflitto mondiale, non fosse più in grado di provvedere alla manutenzione del suo capolavoro.<sup>48</sup>



Bologna, Liceo musicale. La magnifica sala dei concerti con l'organo di Carlo Vegezzi Bossi probabilmente poco prima dello smontaggio perché ormai privato della *console*.

<sup>46</sup> ETTORE BONTEMPELLI, *M.E. Bossi organista principe: l'improvvisatore* in: M. E. Bossi, il compositore - l'organista - l'uomo. L'organo in Italia, a cura di G. C. Paribeni, L. Orsini, E. Bontempelli, Milano, Ertà, 1934, p. 270.

<sup>47</sup> In una missiva al Conte Chigi di Siena datata *Roma, 19 ottobre 1918*, Bossi scrive ironicamente: «Il 22 novembre suonerò Bologna; chissà che la paternità dell'organo, su cui svolgerò il concerto, non eserciti ancora qualche influenza sull'animo dell'Autore e lo induca a prodigare al figlio qualche opportuna cura!».

<sup>48</sup> Nel 1926, Celestino Balbiani, discendente della celebre dinastia di organari milanesi, sposa la figlia maggiore di Carlo Vegezzi-Bossi, Alessandra. Oltre ad aggiungere il cognome del suocero alla ragione sociale della ditta, gli assegna la direzione della sezione fonica. Purtroppo, quella «feconda integrazione di forze antiche e di energie nuove», che Giovanni Tebaldini salutava in questi eventi, s'interrompe l'anno successivo per la morte del grande Carlo.

## L'ORGANO MASCIONI

Nel 1914 il Liceo musicale viene dotato di un piccolo organo da studio della ditta Mascioni di Cuvio, oggi non più esistente. Si potrebbe supporre che fosse quello, ampliato con l'aggiunta di due registri, che Bossi possedeva nel proprio appartamento bolognese e che gli era stato costruito dagli stessi Mascioni nove anni prima.<sup>49</sup>

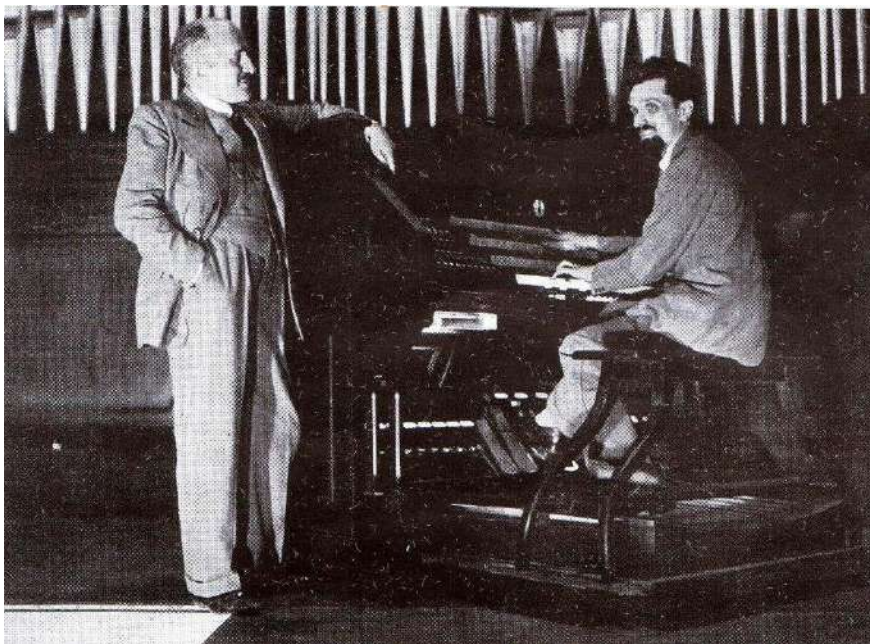
Due tastiere di 59 note (Do<sub>1</sub> - La<sub>5</sub>); Pedaliera di 27 note (Do<sub>1</sub> - Re<sub>3</sub>)

I TASTIERA	II TASTIERA	PEDALE
Ripieno 3 file	Bordone 8'	Subbasso 16'
Principale 8'	Viola 8'	
Ottava 4'	Voce celeste 8'	
Flauto 8'	Salicionale 4'	

Unioni e accoppiamenti: I/P; II/P; II/I; Acuta al I; Ottava grave; Ripieno

## GLI ORGANI BALBIANI VEGEZZI BOSSI

Verosimilmente su istanza e progetto di Luigi Ferrari Trecate, attorno al 1930 lo strumento della sala dei concerti del Liceo, già intitolata a Marco Enrico Bossi, viene trasformato e ampliato dalla Ditta Balbiani Vegezzi-Bossi di Milano. Col numero d'*opus* 1503, il nuovo organo, che ingloba il materiale fonico del Carlo Vegezzi Bossi, è dotato di 4 tastiere, 49 registri e, per la prima volta in Italia, di combinazioni aggiustabili elettriche. Va rilevato che purtroppo, per ragioni economiche imposte dai committenti, i Balbiani poterono applicare un nuovo somiere solo alla IV tastiera, mentre per le altre dovettero mantenere quelli "sperimentali" di Carlo Vegezzi Bossi che presentavano delle criticità di funzionamento.



Luigi e Celestino Balbiani alla *console* del nuovo organo.

<sup>49</sup> Nel capoluogo emiliano Bossi dimorò in via Indipendenza 30, in via San Ruffillo 641 ed in via Castiglione 111; come organo da studio possedeva uno strumento a trasmissione pneumatica costruito dalla ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio nel 1905, dotato di 2 tastiere, 7 registri per un totale di 314 canne. *Mascioni, 1829-1999, Catalogo degli organi costruiti e degli organi restaurati nella fabbrica di Cuvio-Azzio (Varese)*, Azzate, Consozio artigiano "L.V.G.", 1999, p. 60.



Luigi Ferrari Trecate alla *console* del nuovo organo probabilmente in occasione dell'inaugurazione.

Dopo il collaudo effettuato da Ferrari Trecate, il 4 giugno 1931 Joseph Bonnet<sup>50</sup> tiene il concerto inaugurale. Privato dell'elegante cassa, il nuovo organo presenta ora un imponente prospetto *ceciliano* e possiede la seguente disposizione fonica:

---

<sup>50</sup> JOSEPH BONNET (188-1944), compositore e organista, titolare a Parigi dell'organo di Saint-Eustache. Fu attivo in Canada e negli Stati Uniti dove, tra il 1917 e il 1919, tenne un centinaio concerti e fu docente di organo al Conservatorio di Montréal.

Quattro tastiere di 61 note (Do<sub>1</sub> - Do<sub>6</sub>); pedaliera di 30 note (Do<sub>1</sub> - Fa<sub>3</sub>); trasmissione elettrica.

I. POSITIVO ESPRESSIVO	II. GRAND'ORGANO	III. CORALE ESPRESSIVO
Eufonio 8'	Principale 16'	Controgamba 16'
Flauto 8'	Principale 8'	Viola d'orchestra 8'
Gamba 8'	Corno camoscio 8'	Bordoncino 8'
Eolina 8'	Dulciana 8'	Salicionale 8'
Unda maris 8'	Bordone 8'	Celeste 8'
Flauto traverso 4'	Flauto camino 4'	Concerto viole 8'
Fugara 4'	Ottava 4'	Flauto armonico 4'
Clarino 8'	Nazardo 2 2/3'	Flautino 2'
Cornetto 3 file 2 2/3'	Ottavina 2'	Corale 8'
Arpa	Ripieno	Oboe 8'
Campane A-C	Tromba 8'	Vibratore
Vibratore		

IV. RECITATIVO ESPRESSIVO	PEDALE
Corno in selva 8'	Contrabbasso acustico 32'
Quintante 8'	Contrabbasso 16'
Viola d'amore 8'	Violone 16'
Silvestrina 8'	Subbasso 16'
Corno di notte 4'	Eolina 16'
Eterea 4'	Basso armonico 8'
Ripienino etereo	Bordone 8'
Musette 8'	Violoncello 8'
Tromba armonica 8'	Ottava 4'
Arpa celeste	Bombarda 16'
Campane A-C	
Vibratore	

#### ACCESSORI:

6 aggiustabili per ogni tastiera; 5 aggiustabili generali; Unioni; Ottave gravi e acute; 11 Annullatori; 8 pedaletti; 4 staffe per le casse espressive del I, del II e del III e per il Graduatore; Pedale automatico.

In una *brochure* edita dalla Ditta Balbiani, Joseph Bonnet esprime parole di lode per lo strumento:

A proposito del nuovo organo del Liceo musicale di Bologna, mi è particolarmente grato attestare la mia totale soddisfazione. La sonorità è nel contempo grandiosa e affascinante, la trasmissione elettrica è assolutamente affidabile e le combinazioni aggiustabili sono preziosissime per il virtuoso. Questo strumento si presta ugualmente bene all'interpretazione delle opere classiche e di quelle moderne, e rende il massimo onore all'ammirevole organaro italiano Balbiani Vegezzi-Bossi.<sup>51</sup>

Nella stessa pubblicazione è accolto anche il giudizio espresso da Marcel Dupré all'indomani di un suo concerto nella sala del Liceo del quale non è stato possibile stabilire la data:

Egregio Signor Balbiani, è un piacere potervi esprimere tutta la mia soddisfazione a proposito del vostro strumento. L'intonazione è curata, i suoni ben equilibrati, la meccanica agile, sicura e prontissima. La moderna concezione della console conferisce grande facilità all'esecuzione. È dunque di cuore che vi invio le mie più cordiali felicitazioni.

<sup>51</sup> CASA BALBIANI, *brochure* pubblicitaria, 1935 ca.

## PROGRAMMA

- I. - ANDREA GABRIELLI *Canzone in Fa.*  
(1510? - 1586)
- GIROLAMO FRESCOBALDI *Toccata per l'elevazione.*  
(1583 - 1643)
- Padre GIAMBATT. MARTINI *Savotta (dalla XII sonata per Organo)*  
(1706 - 1784)
- II. - DIETRICH BUXTEHUDE *Fuga in Do.*  
(1637 - 1707)
- FRANÇOIS COUPERIN *a) Sarabande grave*  
(1668 - 1733) *b) Soeur Monique*
- III. - JOHANN SEBASTIAN BACH *Fantasia e fuga in Sol minore*  
(1685 - 1750)
- IV. - CÉSAR FRANCK *a) Pastorale*  
(1822 - 1890) *b) Lièce héroïque*
- V. - ENRICO BOSSI *Canzoncina a Maria Vergine*  
(1861 - 1925)
- EUGÈNE GIGOUT *Toccata*  
(1844 - 1925)
- VI. - JOSEPH BONNET *a) Berceuse*  
*b) Variazioni di concerto con*  
*cadenza alla pedaliera.*



Il programma del concerto inaugurale tenuto da Joseph Bonnet il 4 giugno 1931.



Bologna, Conservatorio, organo Balbiani, 1931; foto del 1963.



Bologna, Conservatorio, organo Balbiani, 1931.

L'organo Balbiani viene danneggiato dai devastanti bombardamenti che colpiscono Bologna nel 1944. Tre anni dopo si procede al suo restauro, certamente curato dalla Ditta costruttrice. Il collaudo, che si tiene il 19 novembre 1947 alle ore 15, è affidato a una commissione formata da Lino Liviabella, Direttore reggente del Conservatorio, Ireneo Fuser, docente di organo del Conservatorio, Emilio Giani, organista di San Petronio, Ugo Ughi, organista di San Pietro e Amleto Zecchi, Presidente dell'Accademia Filarmonica. Il Presidente del Conservatorio, Prof. Giovanni Dagnini, fa istanza al Sindaco di Bologna per ottenere un finanziamento di 30.000 lire per organizzare una solenne inaugurazione dei lavori con un concerto per organo con l'orchestra del Teatro Comunale (Documenti 12-13). Evidentemente la somma necessaria non fu concessa e il concerto inaugurale fu tenuto da Ireneo Fuser il 15 gennaio 1948 col seguente programma per organo solo:

COMUNE DI BOLOGNA

---

SALA BOSSI

del Conservatorio Musicale G. B. MARTINI

---

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1948 - Ore 21,15

CONCERTO INAUGURALE  
DEL  
GRANDE ORGANO RINNOVATO

*Programma*

FRESCOBALDI - Toccata quinta del 2° libro  
G. GABRIELI . - Fuga del 9° tono  
PASQUINI . . - Toccata con lo scherzo del cuccù  
(Trascrizione Vignanelli)  
BACH . . . . - Due corali a) Ti invoco o Signore  
b) In dulci júbilo  
Fantasia e fuga in sol minore

---

GUILMANTI . - Marcia funebre e canto serafico  
SCHUMANN . - Canone in si minore  
DUPRE' . . . - Corteggio e litania  
IGNOTO . . . - Aria fiamminga  
FRANK . . . - Finale

Organista: IRENEO FUSER

INGRESSO L. 150 - tasse comprese

Il programma del concerto inaugurale del restauro dell'organo Balbiani tenuto da Ireneo Fuser il 15 gennaio 1948.

Secondo la testimonianza resa da Luigi Ferdinando Tagliavini a chi scrive, negli anni '50 il Balbiani Vegezzi Bossi presentava gravi criticità nell'apparato trasmissivo e palesava l'inadeguatezza del suo impianto fonico.<sup>52</sup> Ci si chiede come sia possibile che sino a quel momento fossero stati formulati alti elogi nei confronti dello strumento da parte di grandi organisti come Bonnet, Dupré e Fuser nonché dal Presidente del Conservatorio che lo definiva «grandioso strumento, che fa onore alla città di Bologna». Ascoltando oggi gli organi Balbiani edificati attorno al 1930, in particolare il capolavoro del Duomo di Como del 1932, non si può immaginare che la timbrica di quello del Conservatorio, pur con le ovvie differenze di risonanza ambientale, fosse tanto diversa: un mistero che non avrà risposte.

Quando nel 1971 viene costruito l'organo Tamburini, il materiale del Balbiani, che, lo ricordiamo, conteneva a sua volta quasi integralmente quello di Carlo Vegezzi Bossi, è usato da Francesco Michelotto di Padova per confezionare due modesti organi a trasmissione elettrica a due tastiere per le chiese di SS. Silverio e Mamolo di Bologna e di Santa Maria della Neve a Bastia di Rovolon (Padova).

Oltre a quello della sala dei concerti, secondo il catalogo dei Balbiani l'Istituto possedeva altri due loro organi di ridotte dimensioni destinati allo studio (*opus* 1507 e 1514), modello *Corale Cecilia*, entrambi del 1931. Di uno non è stato possibile trovare notizie, mentre un altro, rimasto in servizio sino al 1984 nell'aula intitolata a Respighi, e successivamente trasferito nell'aula Banda del Conservatorio, presenta le seguenti caratteristiche:

Due tastiere di 61 note (Do<sub>1</sub> - Do<sub>6</sub>); pedaliera di 30 note (Do<sub>1</sub> - Fa<sub>3</sub>); trasmissione pneumatica.

I. GRAND'ORGANO

Principale 8'  
Bordone 8'  
Dulciana 8'

II. ESPRESSIVO

Celeste 8'  
Viola 8'  
Flauto armonico 4'

PEDALE

Bordone 16'

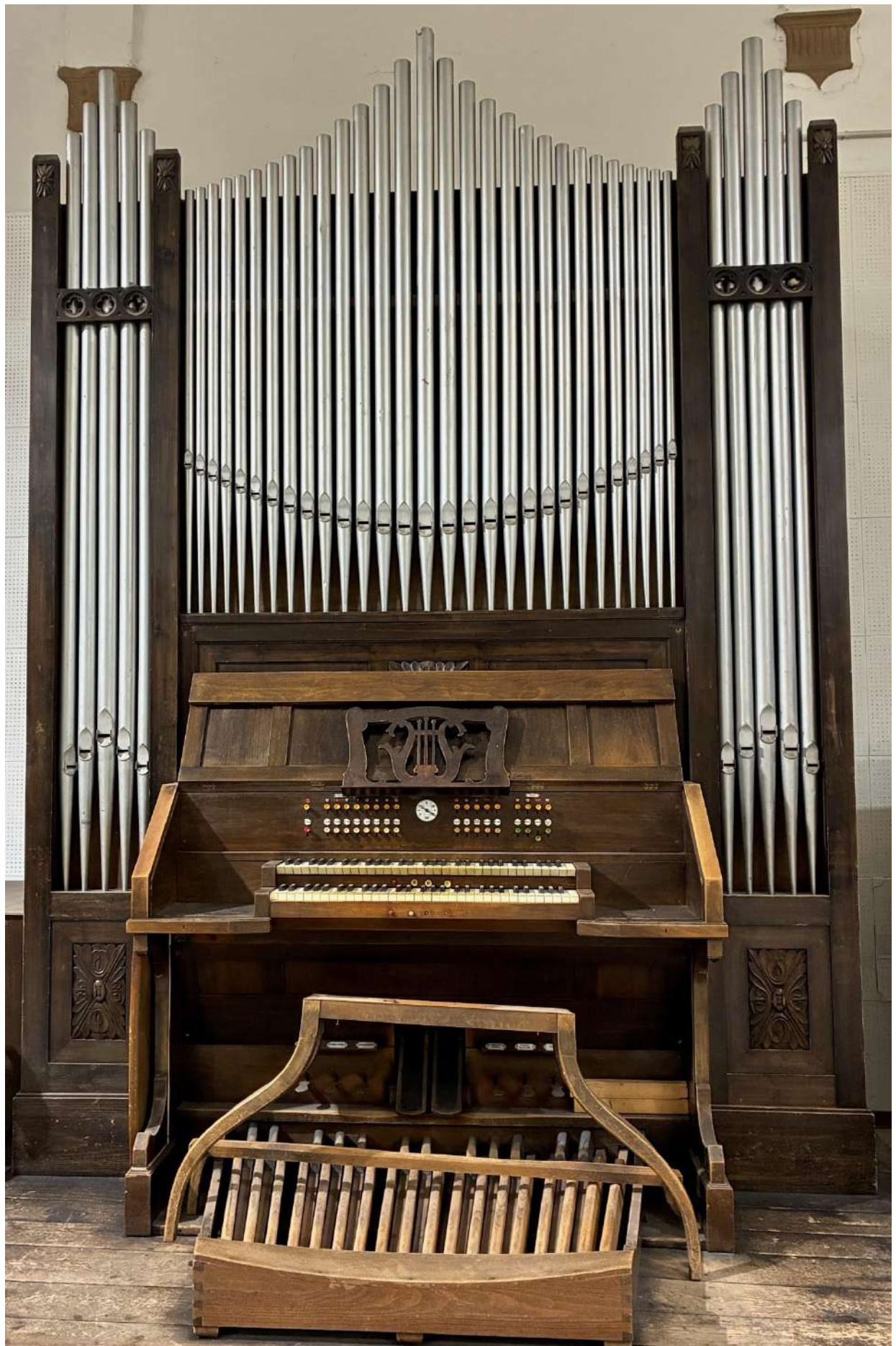
I + Sub II; I + Sup II; I + II; I + Sub I; I + Sup. I; II sup. II; II + sub. II; Ped. + I; Ped. + sup. II

Pedaletti: Pedale + I man.; Pedale + II man.; Unione Tastiere; Graduatore; Espressione; Vibratore; Combinazione Libera; Copula Generale; Tutti.

Lo strumento è oggi del tutto inefficiente.

---

<sup>52</sup> «Benché ci sia stato un legame in un certo qual modo anche “affettivo”, posso tranquillamente affermare che si trattava ad uno degli strumenti più infelici che abbia mai conosciuto. Era talmente mal collocato e strutturato che quando, all'inizio degli anni Cinquanta, Fuser si cimentò con il concerto di Bossi, assieme all'orchestra da camera diretta da Alberto Erede, non riuscì quasi a far udire, dato che il suono moderato di un solo corno sommergeva il “tutti” dell'organo. Nel quadro delle celebrazioni bachiane del 1950 Ferruccio Vignanelli provò ad eseguirvi un programma bachiano, senza riuscire - com'egli stesso affermò - “a cavarci un ragno da un buco”. Il funzionamento era oltre modo precario e le combinazioni aggiustabili talmente inaffidabili che tutti i registri rimanevano spesso completamente bloccati. Quante volte dovevo recarmi nelle “viscere” dello strumento, sovente con mio fratello Giancarlo, più esperto di marchingegni elettrici, e talora nel bel mezzo d'una esecuzione, per cercare di sbloccare i registri! La disposizione era informe e del tutto pensata e realizzata in maniera quasi inconcepibile [...] Alla fine degli anni Sessanta l'organo Balbiani di Sala Bossi era praticamente inservibile». LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI, lettera ad Andrea Macinanti, 5 giugno 2005.



L'organo Balbiani 1931 di Sala Banda.

## L'ORGANO TAMBURINI

Nel 1963, Fuser, che vent'anni prima aveva lodato l'organo Balbiani come «uno dei più poderosi e riusciti», presenta istanza al Direttore del Conservatorio, Adone Zecchi, affinché lo strumento fosse sostituito in quanto

risentiva di una concezione fonica legata al periodo estetico romantico, periodo in cui l'organo rinunciava alle sue qualità peculiari per assumere un ruolo orchestrale ad esso improprio e assolutamente controproducente. Ciò significava che tutta la letteratura organistica classico-barocca - quella cioè comprendente i maggiori compositori d'organo dai due Gabrieli, dal Frescobaldi e fino al sommo Bach - era di difficilissima attuazione dal punto di vista timbrico e tecnico.<sup>53</sup>

Fuser invoca il ritorno alla trasmissione meccanica «per dare ad ogni epoca la sua voce più genuina, così da far risaltare l'opera d'arte nella sua giusta luce» e desidera che lo strumento sia «all'altezza, oltreché delle tradizioni musicali cittadine, delle odierne esigenze artistiche». Come osserva Adone Zecchi, le scelte di Fuser erano orientate a quelle che preludevano all'edificazione dell'organo Tamburini della basilica di Santa Maria dei Servi in Bologna<sup>54</sup> progettato da Luigi Ferdinando Tagliavini,<sup>55</sup> strumento ispirato, nell'adozione della trasmissione meccanica, nei piani fonici e nell'intonazione, alla tradizione italiana, e in modo particolare al legato artistico di sommi artefici quali Graziadio Antegnati, Giuseppe Serassi e Gaetano Callido.

La commissione per il nuovo organo del Conservatorio di Bologna, composta da Fuser, dal Professor Giovanni Favilli (luminare della medicina, docente universitario, assessore e consigliere comunale), presieduta da Adone Zecchi, elabora un progetto la cui stesura è tutt'altro che indolore e richiede un lungo arco temporale ricordato da Zecchi come

logorante, amaro, arido, talora incomprensibile. Sono stati sette anni di ostinata, pervicace lotta contro ostacoli di ogni genere, burocratico, finanziario, organizzativo, pagati molte volte a prezzo altissimo: danni alla salute, drammi personali fra i responsabili dell'impresa, rottura di antichi legami di simpatia e stima.<sup>56</sup>

Il 5 febbraio 1970, il Ministero della Pubblica Istruzione, previa approvazione del Consiglio di Stato del 24 ottobre 1969, dà finalmente il *placet*. L'opera è affidata alla ditta Tamburini di Crema che dispone i 4 corpi sonori all'interno di altrettante casse secondo un razionale *Werkprinzip*.<sup>57</sup> I registri delle singole tastiere sono intonati ispirandosi agli Antegnati (Positivo), ai Serassi (Gran'Organo) e

---

<sup>53</sup> IRENEO FUSER, *Il nuovo organo da concerto*, in *Numero unico per l'inaugurazione del nuovo organo*, cit., pp. 13-16.

<sup>54</sup> «Vien qui spontaneo citare, fra i più illustri e a noi vicinissimo, l'organo di Santa Maria dei Servi, nella nostra città». ADONE ZECCHI, *Un laborioso travaglio*, in *Numero unico per l'inaugurazione del nuovo organo*, cit., p. 10.

<sup>55</sup> LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI (1929-2017), organista, clavicembalista, musicologo, docente e compositore. Compì gli studi di pianoforte, composizione e organo al conservatorio di Bologna con Napoleone Fanti, Riccardo Nielsen e Ireneo Fuser. Si perfezionò al conservatorio di Parigi con Marcel Dupré. Dal 1971 è stato docente e direttore del dipartimento di musicologia all'Università di Friburgo. Concertista di fama internazionale, ha realizzato numerose incisioni discografiche e redatto importanti studi musicologici.

<sup>56</sup> Zecchi si riferisce certamente alla rottura dei rapporti con casa Balbiani, in particolare con Fuser che fino a quel momento aveva intrattenuto con loro un rapporto di grande stima e cordialità. La bottega organaria milanese non fu informata della demolizione del grande strumento della sala Bossi e la vicenda diede vita a un'aspra polemica sulle pagine delle riviste «Konservatorium. Mensile di informazione di musica contemporanea», Milano 2/1970, p. 16 e «L'Organo», Bologna, a. X, n. 1, p. 105. Circa i difetti trasmissivi contestati all'organo Balbiani, come si è detto, all'atto della sua costruzione ai Balbiani non fu consentito cambiare i somieri di Carlo Vegezzi-Bossi che già in origine non garantivano la prontezza desiderata in quanto sperimentali. Il difetto era stato più volte segnalato alla Direzione del Conservatorio dagli stessi Balbiani.

<sup>57</sup> Termine verosimilmente coniato attorno al 1920 durante l'*Orgelbewegung* tedesca (movimento di riforma dell'organo orientandone la costruzione ai dettami della tradizione antica), per descrivere il dislocamento dei corpi sonori corrispondenti alle varie tastiere e al Pedale, in casse disposte secondo un principio razionale che determina anche una gerarchia tra essi.

a modelli francesi (Recitativo). In uno scritto, lo stesso Fuser palesa la riflessione sottesa alla progettazione dello strumento e alcune delle fasi della sua realizzazione:

#### IL NUOVO ORGANO DA CONCERTO<sup>58</sup>

Le ultime esperienze dell'arte organaria, saldamente acquisite specialmente all'estero, hanno posto in evidenza l'opportunità, per non dire la necessità, di dotare anche il Conservatorio Bologna di uno strumento che corrisponda all'aspirazione del mondo musicale d'oggi, di dare cioè ad ogni epoca la sua voce più genuina, così da far risaltare l'opera d'arte nella sua luce più vera.

Fin dal febbraio del 1963, nell'illustrare tali principi ai competenti uffici, lo scrivente sottolineava che in Francia, Germania, Olanda, Svizzera e in altri paesi, già da parecchio tempo si costruivano organi tenendo quale modello l'organo del periodo classico - barocco, sia sotto il profilo timbrico, sia sotto quello tecnico: l'organo insomma a «trasmissione meccanica».

A conforto di questo asserto si sono espressi recentemente anche cinque illustri organisti convenuti a Bologna in occasione del I concorso internazionale organistico presso la Basilica dei Servi, e precisamente i maestri:

Marie-Claire Alain (Docente dell'Accademia d'organo di Haarlem), Renato Fait (Organista titolare del Duomo di Milano), Anton Heiller (Docente all'Accademia di musica di Vienna), Albert De Klerk (Organista della città di Haarlem), Luigi Ferdinando Tagliavini (Ordinario di Organo al Conservatorio di musica di Parma).

Ed ecco riportata la loro dichiarazione:

Bologna, 17 aprile 1969

Aderendo al cortese invito del M<sup>o</sup> Adone Zecchi, direttore del Conservatorio di musica di Bologna, per una visita all'Istituto, abbiamo avuto modo di ammirare i preziosi cimeli musicali ivi conservati. Avendo avuto occasione di provare anche l'organo della sala Bossi, i sottoscritti hanno manifestato sullo strumento il loro parere, secondo il quale tale organo rappresenta uno stadio nettamente superato sotto il profilo tecnico, artistico e didattico; ritengono altresì che una spesa di restauro non sia affatto conveniente e auspicano quindi l'installazione di un nuovo organo ispirato ai più aggiornati criteri costruttivi e pertanto a trasmissione meccanica degno delle insigni tradizioni organarie e musicali della città.


Anche l'odierno grande rifiorire del clavicembalo, strumento caduto in disuso nel periodo romantico, ci testimonia delle aspirazioni musicali attuali. Col ritorno dell'organo a trasmissione meccanica non si deve affatto pensare che resti esclusa la possibilità di eseguire anche la letteratura organistica del periodo posteriore al classico - barocco. Infatti i compositori - organisti del secolo scorso avevano a disposizione solamente l'organo meccanico. L'importante è che la dotazione di registri in un siffatto strumento venga distribuita in modo tale da tener presente tutte le diverse esigenze stilistiche, dalla più antica la più moderna. Inoltre non si deve dimenticare che l'odierno organo meccanico, pur costruito sul modello dell'antico strumento nelle sue parti essenziali, timbriche e trasmissive, viene corredato di tutti quei ritrovati tecnici grazie ai quali diventa agevole l'esecuzione di qualsiasi musica. Pertanto non si potrà giammai affermare che un organo che risponda a tutti questi requisiti serva esclusivamente per la produzione di un dato periodo, fosse pure più il più grande, e cioè quello che va da Frescobaldi a Bach. A suo tempo l'amministrazione del Conservatorio ha incaricato un'apposita commissione - composta dal M<sup>o</sup> Adone Zecchi (presidente), dal prof. Giovanni Favilli e dallo scrivente - di studiare, in armonia ai concetti ora ricordati, un progetto d'organo adatto al Conservatorio. E finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione in data 5 febbraio 1970 approvava il contratto per l'acquisto dello strumento, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato in data 24 ottobre 1969. Per la realizzazione dello strumento è stata prescelta la Fabbrica d'organi Giovanni Tamburini di Crema, nota ditta che ha realizzato in questi ultimi anni un cospicuo numero di organi a trasmissione meccanica. Non si può

---

<sup>58</sup> Il testo di Fuser compare, con alcune differenze, in tre fonti: AA.VV., *Annuario 1965 - 1970 del Conservatorio di Musica «G. B. Martini» di Bologna*, Bologna, Pàtron, 1971, pp. 253-255; *Numero unico per l'inaugurazione del nuovo organo*, cit., pp. 13-16; AA.VV., *Conservatorio di musica «G. B. Martini» di Bologna. Profili di un decennio 1964-1974*, pp. 76-77, Bologna, Tipografia Compositori, [s.a. ma 1974]. Si è scelta la prima di queste perché, a nostro parere, è di scrittura più elegante; il testo è stato integrato con la «dichiarazione» dei cinque organisti presente solo nella seconda fonte.

concludere questa rapida cronistoria sul costruendo strumento senza dare atto al M° Adone Zecchi, Direttore del Conservatorio, dell'appassionata tenacia con la quale ha perseguito lo scopo di dotare il Conservatorio e la Città di Bologna di un organo che sia all'altezza, oltre che delle tradizioni musicali cittadine, delle odierne esigenze artistiche. Ed ecco ora la composizione fonica dell'organo con i registri raggruppati rispettivamente nelle due famiglie dei registri ad anima e dei registri ad ancia:

Contestualmente a un profondo restauro strutturale della sala Bossi e al rinnovo dei suoi arredi, nonché alla ricollocazione della preziosa quadreria, l'edificazione dell'organo Tamburini, al cui disegno collabora l'Architetto Franco Bergonzoni, termina nella primavera del 1971. Viene inaugurato nello stesso anno con tre concerti: 20 novembre, Luigi Ferdinando Tagliavini; 25 novembre, Lionel Rogg; 30 novembre, Michael Schneider. Queste le sue caratteristiche foniche e tecniche:

	<p style="text-align: center;">Luigi Ferdinando Tagliavini</p> <p style="text-align: center;">PROGRAMMA</p> <table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;">GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)</td> <td style="vertical-align: top;">- Dalla Messa della Madonna: Toccata avanti la Messa Canzon dopo l'Epistola Toccata per l'Elevazione Bergamasca</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">GIAMBATTISTA MARTINI (1706-1784)</td> <td style="vertical-align: top;">- Sonata in Fa «sui flauti»</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)</td> <td style="vertical-align: top;">- Preludio corale e trio su «Herr Jesu Christ, dich zu uns wend» (<i>Signore Gesù Cristo, volgiti a noi</i>) BWV 655 e 709 - Toccata e Fuga in fa maggiore BWV 540</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">* * *</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)</td> <td style="vertical-align: top;">- Offertoire sur les grands jeux (<i>dalla Messe solennelle à l'usage des paroiss-</i> <i>es</i>)</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">CÉSAR FRANCK (1822-1890)</td> <td style="vertical-align: top;">- Primo Corale in mi maggiore</td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;">JEHAN ALAIN (1911-1940)</td> <td style="vertical-align: top;">- Variations sur un thème de Jannequin - Litanies</td> </tr> </table> <p style="text-align: right;">20 novembre 1971, ore 21,15</p>	GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)	- Dalla Messa della Madonna: Toccata avanti la Messa Canzon dopo l'Epistola Toccata per l'Elevazione Bergamasca	GIAMBATTISTA MARTINI (1706-1784)	- Sonata in Fa «sui flauti»	JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)	- Preludio corale e trio su «Herr Jesu Christ, dich zu uns wend» ( <i>Signore Gesù Cristo, volgiti a noi</i> ) BWV 655 e 709 - Toccata e Fuga in fa maggiore BWV 540	* * *		FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)	- Offertoire sur les grands jeux ( <i>dalla Messe solennelle à l'usage des paroiss-</i> <i>es</i> )	CÉSAR FRANCK (1822-1890)	- Primo Corale in mi maggiore	JEHAN ALAIN (1911-1940)	- Variations sur un thème de Jannequin - Litanies
GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)	- Dalla Messa della Madonna: Toccata avanti la Messa Canzon dopo l'Epistola Toccata per l'Elevazione Bergamasca														
GIAMBATTISTA MARTINI (1706-1784)	- Sonata in Fa «sui flauti»														
JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)	- Preludio corale e trio su «Herr Jesu Christ, dich zu uns wend» ( <i>Signore Gesù Cristo, volgiti a noi</i> ) BWV 655 e 709 - Toccata e Fuga in fa maggiore BWV 540														
* * *															
FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)	- Offertoire sur les grands jeux ( <i>dalla Messe solennelle à l'usage des paroiss-</i> <i>es</i> )														
CÉSAR FRANCK (1822-1890)	- Primo Corale in mi maggiore														
JEHAN ALAIN (1911-1940)	- Variations sur un thème de Jannequin - Litanies														

Luigi Ferdinando Tagliavini e il programma inaugurale del 20 novembre 1971.

Tre tastiere di 61 tasti (Do<sub>1</sub> - Do<sub>6</sub>); pedaliera concavo-radiale di 32 note (Do<sub>1</sub> - Sol<sub>3</sub>), trasmissione meccanica.

POSITIVO	GRAND'ORGANO	ESPRESSIVO	PEDALE
Principale 8'	Principale 16'	Principalino 4'	Contrabbasso 16'
Ottava	Principale 8'	Ottavina 2'	Principale 16'
Quintadecima	Ottava	Ripieno 4 file	Subbasso 16'
Decimanona	Duodecima	Cimbalo 2 file	Quinta 10 2/3'
Vigesimaseconda	Quintadecima	Bordone 16'	Basso 8'
XXVI - XXIX	Due di Ripieno (XIX-XXII)	Bordoncino 8'	Bordone 8'
Sesquialtera 2 file	Due di Ripieno (XXVI-XXIX)	Flauto a becco 4'	Dolce 8'

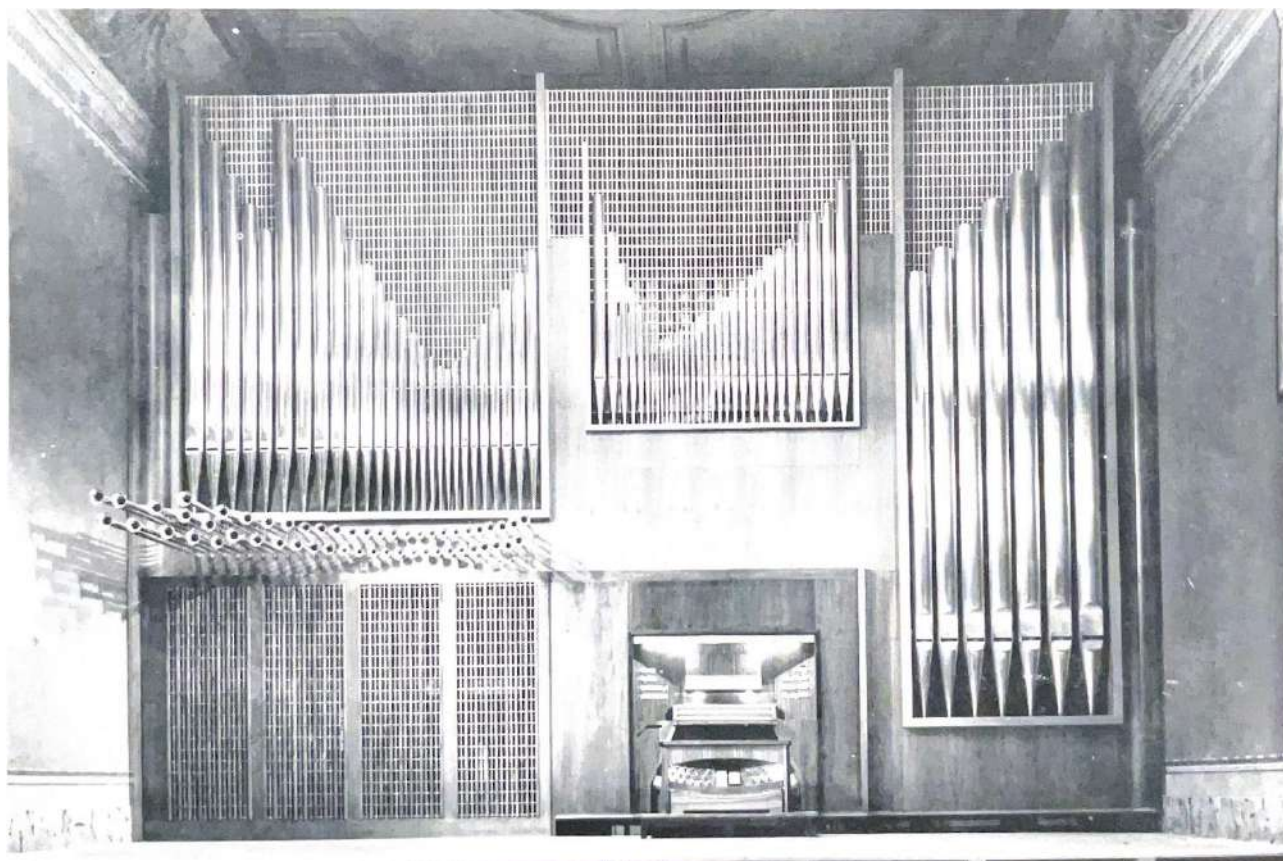
Voce Umana	Ripieno 4 file	Nazardo 2 ⅓'	Ottava 4'
Bordone 8'	Quintadena 16'	Flautino 2'	Flauto 4'
Flauto a camino 4'	Flauto reale 8'	Flauto in XVII	Ripieno 6 file
Cromorno 8'	Flauto a cuspidè 8'	Larigot 1 ⅓'	Corno di notte 2'
(in cassa espressiva)	Flauto in VIII	Viola da gamba 8'	Bombarda 16'
	Flauto in XII	Salicionale 8'	Trombone 8'
	Flauto in XVII	Voce celeste 8'	Fagotto 8'
	Fagotto 16'	Regale 16'	Clarone 4'
	Tromba 8'	Tromba dolce 8'	
	Chiarina 4'	Oboe 8'	
	Tromba orizzontale 8'	Tremolo	
	Tremolo		

Unioni I, II, III / Ped.; III/II; III/I; I/II; Dieci combinazioni aggiustabili generali. Sei combinazioni aggiustabili particolari alla III tastiera e al pedale. Staffe per graduatore ed espressione per la III.

Pressioni del vento: mm. 45 per il G.O. e Positivo; mm. 50 per l'Espressivo e mm. 52 per il Pedale.

Elettro-ventilatore alla pressione di mm. 150 di colonna d'acqua in grado di fornire 50 mc. di aria al minuto.

Per la costruzione dello strumento, del peso complessivo di ca. 150 ql., sono state necessarie 1500 giornate lavorative.



Bologna, Conservatorio, organo Tamburini, 1971.

## L'ORGANO ZANIN

Nel 1984, in luogo dell'organo Balbiani del 1931, la sala dedicata a Ottorino Respighi è stata dotata di un organo meccanico ispirato con libertà alla scuola organaria veneta del '700 per poter eseguire con proprietà di tocco il repertorio antico.

Organo costruito da Franz Zanin di Camino al Tagliamento nel 1984.

Due tastiere 61 tasti (Do<sub>1</sub> - Do<sub>6</sub>); pedaliera concavo-radiale di 30 note (Do<sub>1</sub> - Fa<sub>3</sub>).

Trasmissione meccanica.

Registri azionati da pomelli posti ai lati delle tastiere:

POSITIVO	GRAND'ORGANO	PEDALE
Bordone 8'	Principale 8'	Subbasso 16'
Flauto in VIII	Ottava 4'	Ottava 8'
Quinta Decima	Quinta Decima	Quinta Decima 4'
Decima Nona	Decima Nona	Trombone 8'
Flauto in XII	Vigesima Seconda	
Tromba 8'	Flauto in VIII	
	Cornetto	

Unione tastiere a cassetto; I/P; II/P

Temperamento inequabile.

Nel 2017 lo strumento è stato revisionato, reintonato e accordato dalla Ditta Francesco Zanin di Codroipo. I lavori si sono conclusi con un concerto tenuto il 12 maggio dello stesso anno da Marco Arlotti e Andrea Macinanti, con la partecipazione di Marino Bedetti (oboe), Enrica Morbiducci e Sida Duan (violini) ed Enrico Mignani (violoncello).



Bologna, Conservatorio, organo di Franz Zanin, 1984.

## CONCLUSIONE

Nel citato «Numero unico» per l'inaugurazione del Tamburini, Luigi Ferdinando Tagliavini fa voto che lo strumento possa inserirsi «nel quadro d'un generale risveglio d'interesse per l'arte e la cultura organistica» e che a tale movimento, esso apporti «nuova linfa e nuovo vigore». Appena venticinque anni dopo però, due insegnanti di organo del Conservatorio palesano al Direttore la loro insoddisfazione nei confronti del Tamburini e dello Zanin (quest'ultimo voluto e progettato da uno dei due docenti...) chiedendone la sostituzione. Il buon senso, la debole motivazione dell'istanza e sagge ragioni amministrative, preservano gli strumenti; per entrambi però, inizia un lungo periodo di declino e le manutenzioni, specie al Tamburini, sono compiute frettolosamente con esiti discutibili se non dannosi. Ad esempio, per ovviare agli strassuoni, si praticano fori di trapano ai somieri per farli sfiatare, si chiudono con ovatta le canne acute dei *Ripieni* quando ritenute stridule o scomode da accordare, si "addolcisce" immotivatamente la poderosa *Bombarda* 16' rendendola opaca e inconsistente... Grazie all'appassionato interessamento del compianto Gian Paolo Bovina, docente di organo, di chi scrive e del Direttore, Carmine Carrisi, il Tamburini viene fortunatamente fatto oggetto di un ampio intervento di ripristino articolato in tre fasi, due delle quali sono state eseguite dalla Ditta Vegezzi Bossi di Centallo (Cuneo). La prima è stata realizzata nel 2005 e ha riguardato la pulizia dei cassa-vento dei somieri, dei ventilabri e la sostituzione delle guarnizioni dei tiranti, nonché l'applicazione di una centralina elettronica che consente 256 combinazioni regolabili (prima erano solo 10). La seconda fase, sostenuta dalla Direttrice Donatella Pieri, attinente alla revisione, pulitura dei somieri, smontaggio, pulizia, revisione e accordatura delle oltre quattromila canne coronata dal ripristino della loro brillante intonazione originale, si è conclusa nel 2014. I lavori sono stati inaugurati il 5 aprile dello stesso anno con un concerto per organo e orchestra: solisti Marco Arlotti, Giuliana Maccaroni e Andrea Macinanti, orchestra del Conservatorio diretta da Alberto Caprioli. In tale occasione l'Istituto ha inaugurato anche la prestigiosa «Settimana organistica», che da allora propone annuali giornate di studio, master class, seminari, conferenze, eventi culturali legati all'organo e concerti. Infine, ora, la terza fase. Secondo una consuetudine della Ditta Tamburini dell'epoca, le stecche dei registri di tutti i somieri sono azionate mediante un sistema elettropneumatico. In sintesi, una elettro - valvola mette pneumaticamente in movimento un pistone che fa scorrere orizzontalmente la stecca nel somiere. Poiché la guarnizione in pelle che protegge la valvola dalla dispersione dell'aria è per sua natura soggetta a deterioramento, dopo 55 anni di costante utilizzo, la quasi totalità delle pelli sono lacerate e indurite provocando una forte dispersione d'aria e un conseguente, fastidiosissimo rumore cui si aggiunge una non corretta funzionalità del pistone. L'organaro Silvio Micheli di Volta Mantovana procede quindi alla sostituzione delle valvole di carico e scarico costituite da tamponi in pelle per garantire l'ottimale funzionamento del meccanismo, silenziando così il soffio che sinora ha accompagnato e compromesso il suono dell'organo Tamburini. Il lavoro implica lo smontaggio di 65 bobine e la sostituzione di 65 x 2 guarnizioni in pelle. La successiva verifica in laboratorio, prelude alla rimessa in opera delle elettro - valvole e il collaudo del loro corretto funzionamento.

Lo strumento viene dunque riconsegnato alla didattica nella sua integrità fonica e meccanica. Per quanto il tempo abbia modificato il gusto e acuito la necessità di un maggior rigore nella scelta degli strumenti in rapporto ai vari repertori, la concezione eclettica dello strumento immaginato da Ireneo Fuser, la perfezione della sua meccanica e il nitore dei suoi timbri, costituiscono ancor oggi un onorevole compromesso e un tratto distintivo del Conservatorio di Bologna rispetto a molti altri Istituti meno fortunati per quanto attiene alla dotazione di un strumento pienamente idoneo sia all'insegnamento, sia al concertismo.

La presente analisi e ricerca sullo stato di conservazione dell'organo Tamburini, così come il terzo intervento atto a rendere completo lo studio e a migliorare la conservazione dell'organo, sono stati realizzati nell'ambito del Progetto AFAM PNRR denominato *Between Italy and Jerusalem: Retracing Music and Arts Networks, Enhancing Education and Promoting Cultural Heritage Preservation INTAFAM000\_44* (CUP E33C24000160006) di cui il Conservatorio di Bologna è Ente Attuatore.

## DOCUMENTI

1) VEGEZZI BOSSI CAV. CARLO  
TORINO  
Fabbrica Arcivescovile  
ORGANI DA CHIESA  
Provveditore della Casa di S. M. il Re d'Italia  
Harmonium da Chiesa e da Studio

Pesaro (Cattedrale) 26 febbraio [1]903

Egregio Professore  
Cav. Enrico Bossi

Come vede sono pronto a darle qui lo schizzo progetto dell'organo per cotesto Liceo Musicale. Organo che vorrei riuscisse un modello campione eccezionale - e lei lo sa che quando mi ci metto... Basta... il Salone Concerti che ho visto ieri mi ha scosso tutte le volontà, tutti i desideri di poter presentare nell'Illustre Bologna un'opera N° 1. Il progetto di registrazione è il più fine - completo, ricercato e sarebbe proprio il caso di fare un torto all'arte ed alla saccoccia non farlo pagare almeno 30 mila lire. Al Liceo di Bologna non è il caso di badare a questi due torti, si tratta di farsi onore, e facilitare all'importantissimo Liceo di poter possedere un organo degno del posto che occupa.

In quanto al prezzo e come le dissi ieri, non faccio questione alcuna per Bologna, mentre la faccio e son sicuro di poterla fare, nelle trattative che ho in corso alla Cattedrale di Morelia Messico - 45 registri, 3 tastiere, L. 50.000 più 20.000 di spese extra = L. 70.000 oltre a Suo carico il motore che acquisteranno sul luogo e relativo piazzamento. Non mi dilungo in questi particolari, Lei Egregio Maestro le sa benissimo tutte queste cose. Dunque come vede qui in seguito: il progetto è di 30 registri e non si sa come fare a ridurre senza pregiudicare[:] un registro richiede l'altro - l'altro richiede tall'altro e via - anzi per non peccare proprio [in] nulla si dovrebbe aggiungere alla pedaliera un Contrabasso 16p. forte - ed alla III<sup>a</sup> tastiera una Controgamba 16p. ma questi due registri aumenterebbero altre Lire 1600 almeno di costo intrinseco - più il trasporto e il piazzamento ecc. ecc. il che vorrebbe dire L. 2000 in più.

In questo caso bisogna - o spendere le 2000 lire in più - o mettere gli scrupoli da una parte e peccare!! pazienza!! e non metterli.

Conclusione. L'organo ch'io progetto lo faccio al puro costo intrinseco non ci bado alla lavorazione mia personale che ci metterei tutto l'ingegno artistico che posso - ritenendomi già abbastanza remunerato colla grande soddisfazione che proverei d'aver eseguito un simile lavoro al Liceo di Bologna dove fu la culla di tanti Illustri Campioni.

Ma insomma e la condizione!?! Eccola:

Il prezzo dell'organo dato a posto compreso lo zoccolo cassa in legno [di] Larice rosso verniciato a cera - con una facciata splendida di 70 o 80 canne! per la larghezza di metri 9 circa (a metri 9.40) compreso le spese di trasporto da Torino a Bologna - su piazzamento ecc. ecc. per sole lire 23.900 - garanzia anni 10 da qualunque guasto per difetto di costruzione. I pagamenti d'uso sarebbero 1/4 ordinazione - 2/4 consegna - 1/4 1 anno dopo - ma a questo riguardo non insisto si troverà modo di conciliare le cose d'accordo ad eque proposte. La provvista e piazzamento del motore elettrico che mi porterà lire 1000 al massimo, sarà a carico del Committente, poiché è meglio acquistarlo in Bologna da provveditori locali che avrebbero tutto l'interesse, l'impegno e responsabilità del buon funzionamento. Se poi si decidesse a proprio voler essere incolumi dal peccare e mettere quei due altri registri in più porterei il prezzo netto a Lire 29.000 sole. Ed ora faccio punto, non mi dilungo oltre, sto in attesa di risposta e speriamo che il tutto riesca per la meglio della desideratissima opera. Tanti saluti e mi creda tutto suo

Carlo Vegezzi Bossi

N.B. Le ho spedito oggi un catalogo progetti 10 modelli d'organo usuali, ma nessuno adattabile pel Salone Concerti del liceo di Bologna.

(Bologna, archivio del Conservatorio «G. B. Martini»)

Pesaro 12. 3. 1903

## 2) Egregio M° E. Bossi

Oggi dovevo già essere a Roma od almeno domani; ma essendo assente il M° Cicognani per la consegna organo così resterò a Pesaro sino sabato 14 ed ho dovuto pure fissare tutti gli appuntamenti che avevo a Roma tra il 17 e 18 corrente. Tra gli appuntamenti devo cancellare dolorosamente quello col caro Duca Sartirana, il quale ancora venti giorni fa mi scriveva a Torino che m'avrebbe visto volentieri a Roma, tanto più andando per il lavoro dalla Regina Madre - Davvero per me e terribile dolore perdere un amico così prezioso - ad uno alla volta se ne vanno - in 12 mesi quattro! Due a Torino - il Duca e Breda - pazienza - mi restano almeno ancora e sempre quei pochi compreso il vecchio Leone di Venezia diventato [zampino?] di Bologna... Proprio ancora due o tre giorni fa il Duca ha fatto scrivere dalla sua figlia Principessa di Ratibor Hohenlohe, sue brutte notizie, e tanto mia moglie come me da Pesaro abbiamo scambussolato la testa di corrispondenza, espressi, telegrammi, ecc ecc ed io sono stato quei due giorni che pensavo neanche più al lavoro. Mi venga dunque data l'indicazione di cotesto organo di Bologna che voglio fare in modo da sbalordire (guai se sbalordisse!!) e questo e questo mi consolerà un pochino dal troppo disgusto provato in questi giorni. Adesso vado a Roma sì ma con nessun entusiasmo di andarci però vado anche colla intenzione di fare affari specie quello per buona grazia del Cardinale Rampolla, e se in questo momento si potrà decidere il lavoro della Casa Regina Margherita, ma temo - poiché anche Essa sarà molto addolorata per la morte dell'affezionatissimo Duca. Come vede rispondo a volta di corriere con due schizzi progetto N° 2 e N° 3 ed al progetto grande del 26 febbraio lo si denomini progetto N° 1 tanto per non confondersi. Dunque il Progetto N° 2 sarebbe quello da adottarsi di grande effetto pure e colle quasi indispensabili 3 tastiere ed al prezzo di sole Lire 17750 - cosa che non farei per altri posti lei lo sa benissimo lo scopo che mi ter[r]à a Bologna. Il Progetto N° 3 per L. 16200 è pure bello (ma a sole due tastiere) e migliore di quello di Venezia per varie cose e combinazioni - ma bisogna pur dire che il Salone di Bologna richiede di più di quello di Venezia - e poi l'importanza! Io spero ripassare a Bologna tra il 18 al 20 corr[ente], se fosse possibile decidere la cosa sarebbe bene. Vado a casa e do subito ordini al taglio legnami, perché ci tengo a fare tale lavoro il più presto possibile. Se ha qualcosa a dirmi scriva pure a Pesaro, io ci sarò sino a sabato 14 corr[ente] alle ore 17. Tanti saluti estensibili ai signori del Liceo ed a sua famiglia ed a lei tante cose

Dev.mo Suo Carlo Vegezzi Bossi

(Bologna, archivio del Conservatorio «G. B. Martini»)

3) I maestri Cora, E. Bossi, Mattioli e R. Santoli hanno collaudato l'organo fornito al Liceo Musicale di Bologna dalla ditta Vegezzi-Bossi di Torino. La dichiarazione di collaudo è molto spiccia, segno certo della buona riuscita, specialmente fonica, dello strumento, che i collaudatori chiamano 'un'opera d'arte di cui non si sa se più ammirare la magistrale fattura della poderosa parte meccanica, superiore ad ogni elogio, o la meravigliosa parte fonica, che sorpassa in bellezza, purezza e nobiltà di suono, quanto fin qui si è venuto producendo dalle migliori nostre fabbriche'.<sup>59</sup>

## 4) LA CONSEGNA DEL NUOVO GRANDE ORGANO DEL LICEO MUSICALE ROSSINI DI BOLOGNA

Ieri, presente l'assessore conte Bosdari, il comm. Bacchelli, il cav. Rubbiani, il cav. Gennari, la Commissione tecnica composta dai Signori Maestro Bossi, cav. Cora, prof. Mattioli e prof. Santoli, procedette, avanti di prenderlo in consegna, alla visita di collaudo del nuovo grande organo fornito dalla rinomatissima ditta costruttrice Vegezzi-Bossi di Torino. L'esame minuzioso, coscienzioso, accuratissimo di tutto il materiale, di ogni meccanismo, di ogni parte anche più accessoria e che si estese altresì a lunghe prove di registri e di espressione, diede luogo alla seguente relazione, che è un meritatissimo premio alle nobili e generose fatiche del cav. Carlo Vegezzi-Bossi. Il Comune può ben essere soddisfatto di avere secondato la generosa iniziativa di cospicui cittadini, perocchè è venuto così a dotare la città di un istrumento che, specialmente per suono e per finezza, non ha nulla da invidiare a nessuno dei migliori in Italia ed all'estero. Per ora, dicendo soltanto che l'inaugurazione è dovunque attesa come un grande avvenimento artistico e che sorpasserà ogni più grande aspettativa, e riserbandomi di entrare in maggiori dettagli, allora quando nel principio del prossimo dicembre - probabilmente nei giorni 6, 7 e 8 - si procederà solennemente a detta inaugurazione, diamo senz'altro la bella relazione che tanto l'amor proprio del reputatissimo costruttore, quanto il nostro di bolognesi, sì vivamente lusinga. [segue la relazione di collaudo]<sup>60</sup>

<sup>59</sup> «Musica Sacra», Ottobre 1908, p. 170.

<sup>60</sup> «L'Avvenire d'Italia», Bologna, 11 novembre 1908.

5) «Alcuni mesi sono parlammo brevemente dei lavori di montaggio che si stavano compiendo nella sala del Liceo Musicale Rossini, per l'impianto di un nuovo e splendido organo, e facemmo anche una descrizione sommaria sul suo funzionamento. In questi giorni i lavori sono stati ultimati, e la meravigliosa opera d'arte ha potuto far udire le sue dolci note alla presenza della Commissione incaricata del collaudo tecnico. Il Direttore del Liceo, cav. uff. Enrico Bossi, spiegò ai convenuti tutto l'intricato meccanismo dell'organo, facendo udire alcuni accordi di effetto sorprendente. L'organo ha un sistema pneumatico tubolare; prontezza assoluta di funzionamento anche nella parte profonda delle tastiere e pedaliera; potenza di voce assieme alla dolcezza. La fattura delle canne è proprio all'altezza massima della perfezione, dovuta agli artisti specialisti nel genere che lavorano nella fabbrica Vegezzi-Bossi».<sup>61</sup>

#### 6) IL NUOVO GRANDE ORGANO DEL LICEO DI BOLOGNA

Di questa meravigliosa opera d'arte ha avuto luogo l'altro giorno il collaudo alla presenza dell'assessore conte Bosdari, del comm. Giuseppe Bacchelli, del cav. Gennari, segretario generale del Municipio, del signor Ciccotti dell'Ufficio d'Istruzione municipale, del cav. Rubbiani. Assisteva anche il cavaliere Carlo Vegezzi fabbricante dell'organo. Il direttore del Liceo, cav. Enrico Bossi, spiegò ai convenuti tutto l'intricato meccanismo dell'organo, facendo udire alcuni accordi di effetto sorprendente. L'organo ha un sistema pneumatico tubolare; prontezza assoluta di funzionamento anche nella parte profonda delle tastiere e pedaliera; potenza di voce assieme alla dolcezza. La fattura delle canne è proprio all'altezza massima della perfezione, dovuta agli artisti specialisti nel genere che lavorano nella fabbrica Vegezzi. [segue la relazione di collaudo] L'inaugurazione dello splendido organo avrà luogo molto probabilmente nel prossimo mese di dicembre.<sup>62</sup>

7) Il grandioso organo costruito dalla Ditta Vegezzi Bossi di Torino e collaudato nello scorso novembre da un'eledda [commissione] di professori competentissimi, per la ricchezza delle voci e degli strumenti riprodotti, per la perfezione dei meccanismi, è una meraviglia.<sup>63</sup>

8) Il costruttore cav. Carlo Vegezzi-Bossi di Torino ha compiuto un'opera veramente magistrale, così da confermare la fama che gli dà il primato in Italia. Infatti facendo la sintesi della bella relazione di collaudo, si giunge ad una sola parola: una meraviglia. E una meraviglia è davvero tutta quella ricca, copiosa piena compagine di suoni, che, sfolgoranti di sonorità, può sprigionarsi dall'istrumento. Il valentissimo organaro ha saputo compiere cosa che pareva a noi tutti impossibile. Ha intonato il magico istrumento alla capacità armonica della sala, dando, con cura meravigliosa perfezione alla parte più fine e più delicata della complicata meccanica. Così che gli effetti che si ricavano dai registri di sonorità più tenue, sono d'una dolcezza, d'una soavità, che non sono superati da quelli di nessun altro organo. E dico questo, debitamente autorizzato dai più competenti maestri dell'istrumento. Una lode senza restrizioni vada dunque all'abile artefice.<sup>64</sup>

9) L'inaugurazione dell'Organo, fatta ieri dal Municipio con invito ai sottoscrittori, assunse l'importanza che meritava l'avvenimento. Bologna ha la tradizione di queste riunioni artistiche in cui tutto concorre, cominciando dall'ambiente, a dare la solennità che richiedono. La sala del Liceo, con in fondo il grande organo dorato, di un barocco più spiccato e men sobrio della decorazione delle pareti, ricoperte da quella preziosa collezione di ritratti e di busti, quando è così illuminata e gremita di un uditorio eletto assume proprio un aspetto magnifico ed imponente. Cogli illustri maestri collaudatori, il pubblico volle evocare ed applaudire anche il costruttore dell'organo, cav. Carlo Vegezzi-Bossi di Torino: e l'applauso non potrà essere più meritato, poiché senza dubbio in Italia non vi è oggi un organo, nel tipo di concerto, come questo del Liceo, dalla sonorità fresca, morbida e non mai eccessiva ma anche nel ripieno proporzionato alla sala.<sup>65</sup>

10) La solenne inaugurazione del nuovo organo del Liceo Musicale fatta dal Municipio, riuscì una vera festa dell'arte che rimarrà memorabile negli annali del nostro glorioso Liceo. Fra il pubblico numeroso

---

<sup>61</sup> «Gazzetta dell'Emilia», Bologna, 11 novembre 1908.

<sup>62</sup> «Musica», Anno II, n. 21, Roma, 23 novembre 1908.

<sup>63</sup> «Il Resto del Carlino», Bologna, 3 dicembre 1908.

<sup>64</sup> «L'Avvenire d'Italia», Bologna, 6 dicembre 1908.

<sup>65</sup> «Il Resto del Carlino», Bologna, 7 dicembre 1908.

ed eletto non mancavano notabilità cittadine e parecchi musicisti venuti da fuori, fra cui il prof. Zuelli direttore del Conservatorio di Palermo e il prof. Dupre rappresentante del Liceo di Pesaro. Il superbo organo, costruito dalla reputata Ditta Vegezzi Bossi di Torino, fu trovato ottimo, vero tipo ideale dell'organo da concerto per la dolcezza, la morbidezza del suono e per la sapiente temperanza del pastoso *ripieno*. Senza tema di esagerare lo si può poi considerare come una meraviglia dell'arte meccanica moderna per la perfezione di ogni dettaglio, per la ricchezza delle voci e degli strumenti riprodotti. Tale organo conta 2313 canne; ha tre tastiere di 58 tasti ognuna con 27 registri interi e 8 per la pedaliera di 30 note, e moltissimi altri registri e pedaletti per il *ripieno*, per la tromba, per la bombarda e per il *tutti*. La forza elettrica sostituisce il vecchio tiramantici. L'intero organo pesa 120 quintali. Il maestro Enrico Bossi nell'esecuzione del vasto e magnifico programma poté finalmente farci gustare la vera arte dell'organo, ed ebbe, a buon diritto, accoglienze trionfali rivelandosi un suonatore meraviglioso, veramente degno della fama che lo proclama il principe degli organisti italiani. Impareggiabile la perizia del Bossi nel maneggiare i registri; sempre in lui infallibile la sicurezza della mano e del piede raggiungenti agilità vertiginose, sbalorditive. Per lui le fughe di Bach, Frescobaldi e di Buxtehude ebbero una esecuzione stilistica incomparabile, e così dicasi del *Ripieno* del Petrali e del *Larghetto* di Zipoli. Del poetico brano *Soeur Monique* di Couperin, un capolavoro di esecuzione e di interpretazione si volle il bis, chiesto dall'intero uditorio soggiogato addirittura e prorompente in entusiastiche acclamazioni. Molto gustati ed applauditi furono anche il Choral di C. Franck con un soavissimo effetto di voci umane lontane e come imploranti, ed una squisita *Ave Maria* di Henselt. E veri modelli di esecuzione parvero a tutti il *tema per variazioni* [sic], l'*Aspirazione*, e il *Finale della prima sonata* del Bossi stesso, tre pezzi pregevolissimi e interessantissimi nei loro vari contrasti e nei loro smaglianti colori acustici. Da ultimo si ebbe, pure del Bossi, il concerto in *la minore* (op. 100) per organo, archi e timpani. Tale lavoro di stile levato, ricco di melodia e forte di quella complessa ed elaborata struttura che forma la caratteristica dei moderni sinfonisti, lasciò nel pubblico la più grande impressione. Soprattutto per il bellissimo *adagio*, e l'*allegro* caldo d'ispirazione e ricco d'intrecci, di sviluppi e di sonorità imponenti, provocarono scroscianti, generali applausi. Diresse la non facile composizione con estrema chiarezza il maestro Amilcare Zanella, applauditissimo insieme col grande concertista. La ripetizione del concerto, salvo qualche leggero cambiamento del programma, ebbe luogo iersera ed era riservata esclusivamente ai soci ed invitati della Società del Quartetto che iniziò splendidamente il ciclo delle sue annuali esecuzioni musicali. La sala del Liceo era gremita di pubblico magnifico che applaudì vivamente ogni pezzo. Fu un nuovo trionfo per il Bossi.<sup>66</sup>

11) Bologna - L'inaugurazione del nuovo organo costruito dalla ditta Vegezzi-Bossi di Torino per il salone dei concerti del Liceo musicale assunse all'importanza di un avvenimento di prim'ordine. Il gran concerto dato dal direttore del Liceo stesso, il M° Enrico Bossi, fu pei bolognesi una vera rivelazione; ed il principe degli organisti italiani ebbe accoglienze trionfali. L'organo ha tre tastiere di 58 pedali, pedaliera di 30; 27 registri interi pei manuali e 8 per basseria, raggiungendo il numero complessivo di 2313 canne. È a sistema pneumatico-tubolare. Della esecuzione del lavoro da parte del costruttore i lettori potranno formarsi una idea adeguata leggendo in copertina l'atto di collaudo che porta le autorevoli firme dei Maestri E. Bossi, E. Cora, G. Mattioli e R. Santoli. A noi sia lecito riprodurre - per la storia - un solo periodo, che ci serve per constatare che in Italia i successori degli Antegnati non tralignano: «L'incarico che la sottoscritta Commissione ha avuto dall'On. Municipio di Bologna di esaminare l'organo fornito al Liceo Musicale dalla reputata Ditta, cav. Carlo Vegezzi-Bossi di Torino, non poteva essere più facile né più gradito. Facile, perché di fronte un'opera d'arte di cui non si sa se più ammirare la magistrale fattura della poderosa parte meccanica, superiore ad ogni elogio, o la meravigliosa parte fonica, che sorpassa in bellezza, purezza e nobiltà di suono, quanto fin qui si è venuto producendo dalle migliori nostre fabbriche; gradito, perché il compiacimento di rilevare tanta dovizia di pregi in un'opera d'arte così complessa non è che avvenga con tanta frequenza». Al concerto d'inaugurazione il salone era letteralmente gremito per l'intervento della rappresentanza municipale, di molte signore e di moltissimi maestri venuti anche da città distanti per godersi questa festa dell'arte. L'esecuzione, già l'abbiamo detto, si svolse fra continui applausi e richieste di *bis*. [segue il programma del concerto].<sup>67</sup>

<sup>66</sup> «Musica», Anno II, n. 24, Roma, 13 dicembre 1908.

<sup>67</sup> «Santa Cecilia», VII (CXV), Torino, 1909, pp. 68-69.

12) Conservatorio di Musica  
"G. B. Martini" Bologna  
Prot. n. 1481/S  
del 11/11/1947

All'Ill.mo Sig.  
Sindaco di  
Bologna

11/11/1947

Oggetto: Inaugurazione del Grande Organo da Concerto nella Sala Bossi.

Come è noto a codesta Amministrazione Comunale i difficili lavori per la ricostruzione (in seguito ai gravissimi danni di guerra sopportati) dell'Organo da Concerto della Sala Bossi, appoggiati vivamente e con ogni mezzo dalla S.V., sono per giungere a termine.

L'inaugurazione del grandioso strumento, che fa onore alla città di Bologna e che dovrà essere preceduta da un collaudo di tecnici, questo Conservatorio intenderebbe organizzare, per il 29 novembre P. V., in piena collaborazione con l'Ente Autonomo del Teatro Comunale un pubblico concerto, con un programma altamente artistico, da affidare al valente M° Ireneo Fuser, titolare della scuola d'organo di questo Conservatorio. Poiché le spese per l'accennato collaudo e l'organizzazione del suddetto concerto non sono lievi e questo Conservatorio non ha la possibilità di mezzi a riguardo, mi rivolgo alla S.V., nella speranza che cotesta On. Amministrazione Comunale, vorrà concedere L. 30.000 necessarie allo scopo. Sicuro dell'alta approvazione della S.V., in attesa di un riscontro con cortese urgenza, con ossequi

Il Presidente  
Prof. Giovanni Dagnini

(Archivio didattico del Liceo Musicale di Bologna, Museo Internazionale Biblioteca della Musica di Bologna).

13) Oggetto: Inaugurazione del Grande Organo da Concerto nella Sala Bossi.

Al Onorevole Ufficio  
Istruzione del Comune  
di Bologna li 15/11/947  
urgente

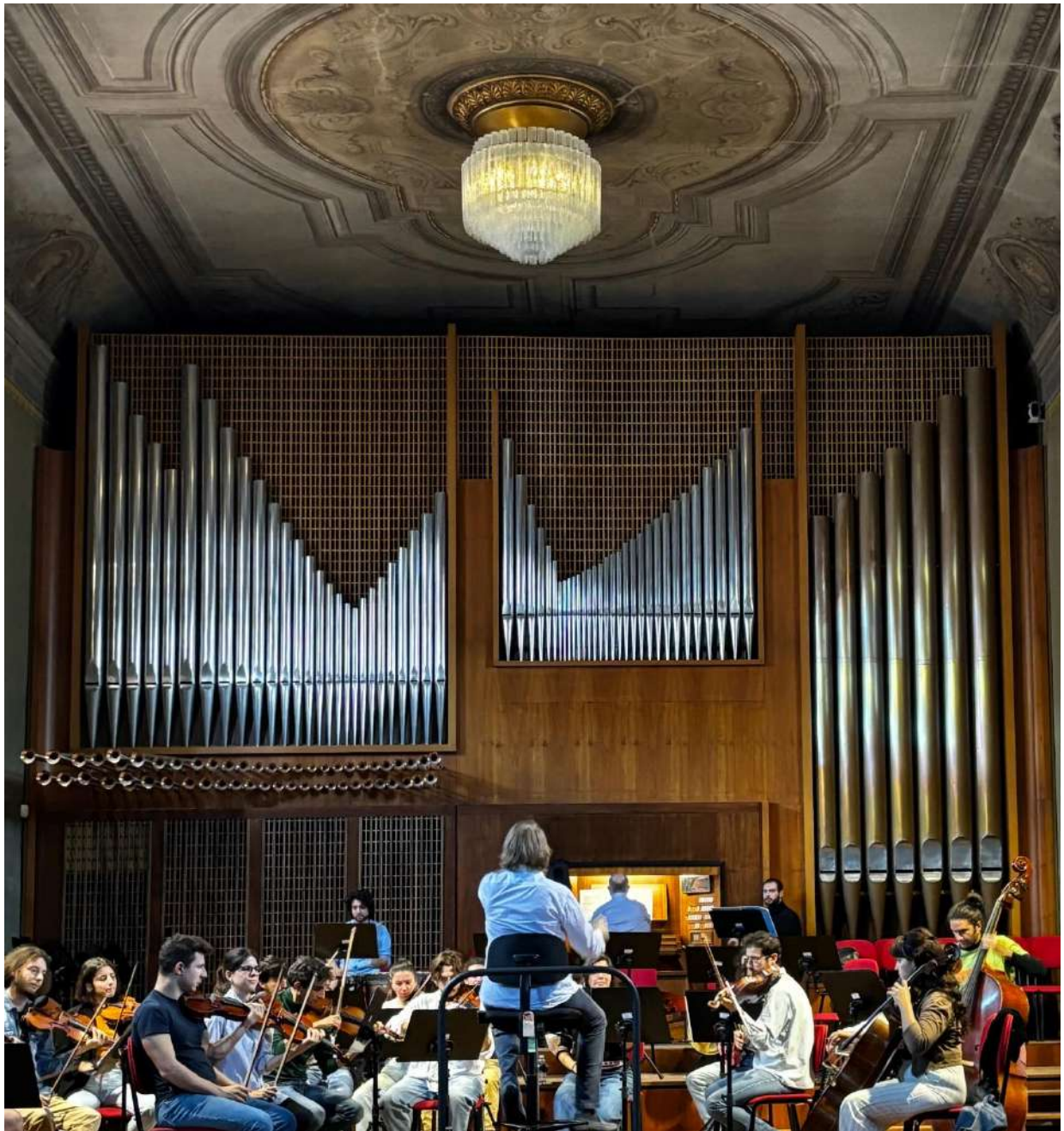
Oggetto: collaudo del Grande Organo. A seguito della nota prot. N° 1481 dell'11 u.s., trasmessa a codesta amministrazione Comunale, si propongono i seguenti nominativi dei componenti la commissione per il collaudo in oggetto:

- I) M° Lino Liviabella - Direttore reggente del Conservatorio.
- II) M° Ireneo Fuser - Titolare della Scuola d'Organo
- III) M° Emilio Giani - Organista di S. Petronio
- IV) M° Ugo Ughi - Organista di San Pietro
- V) M° Amleto Zecchi - Presidente dell'Accademia Filarmonica.

Poiché è urgente provvedere al suddetto collaudo, si propone inoltre che venga fissato per questo la data del 19 novembre p.v. alle ore 15. In attesa di un sollecito riscontro, con distinti saluti il presidente

Prof. Giovanni Dagnini

(Archivio didattico del Liceo Musicale di Bologna, Museo Internazionale Biblioteca della Musica di Bologna).



Bologna, Conservatorio, Andrea Macinanti all'organo e l'orchestra Senzaspine di Bologna diretta da Matteo Parmeggiani, provano il concerto op. 100 per organo, archi, 4 corni e timpani di Marco Enrico Bossi per il «Festival Musica Insieme», 30 settembre 2024.